

# La pace nel cuore

Quello che facciamo per noi stessi muore con noi.

Quello che facciamo per gli altri e per il mondo rimane ed è immortale.

Albert Paine

La vita scorre veloce e spesso impiego il mio tempo per realizzare cose per me, per la mia professione, per la mia famiglia, per assolvere a compiti e responsabilità. Spesso però mi rendo conto che la mia giornata si arricchisce di contributi degli altri: storici, filosofi, musicisti, pittori, teologi, ma anche gente comune, amici, sacerdoti, suore, compagni di scuola e di lavoro... E' ciò che di eterno rimane nella mia vita perché donato da altri. Questo pensiero di Albert Paine, scrittore americano vissuto a cavallo tra il 1800 e il 1900, mi fa riflettere su quanto bene ho ricevuto e ricevo ancora oggi. Il bene che posso ancora fare e che ognuno di noi può dare agli altri assumerà così un carattere eterno.

\* \* \*

Dato che il patetico non può essere espulso dalla vita umana, per renderlo sopportabile mi pare che sia sempre utile accompagnarlo con un po' d'ironia.

Ignazio Silone, *Pane e vino*, 1936

*Eh già, l'ironia. Capitano momenti bui, momenti in cui si vede tutto nero, dove i problemi della vita sembrano prendere il sopravvento. È difficile uscirne, odio quelle frasi fatte, tipo "su con la vita!", "sorridi sempre". Quando uno ha un problema, quel problema toglie il fiato, spezza il cuore, annebbia l'anima e non ci sono frasi fatte o slogan che possano giungere in aiuto. Tutte situazioni dolorose; l'unica vera medicina è l'ironia, è utile accompagnare anche le situazioni più tristi con un po' di ironia e - non ultima - un po' di autoironia. In questo modo eviteremo di prenderci troppo sul serio e quel senso di tristezza potrebbe assumere un altro significato. L'ironia, non dimentichiamola.*

\* \* \*

perché la vita merita di essere raccontata

Pregava, chiedeva a Dio di aiutarlo, di dimorare in lui e di purificarlo, ma in realtà ciò che chiedeva si era già compiuto. Dio, che viveva in lui, si era destato nella sua coscienza.

Tolstoj - dal romanzo "Resurrezione"

*È la storia comune di tante persone dal cuore inquieto, quelle persone continuamente alla ricerca di qualcosa, di Qualcuno. Dio si desta nella coscienza di molti, si fa Luce e si fa vivo anche nei cuori apparentemente più freddi e aridi. Prima o poi - aggiungo io - chi più, chi meno, torniamo tutti lì, presunti santi e veri peccatori. Io da peccatore.*

\* \* \*

CAMMINI SUI MIEI SOGNI

*Se avessi il drappo ricamato del cielo,  
intessuto dell'oro e dell'argento e della luce,  
i drappi dai colori chiari e scuri del giorno e della notte  
dai mezzi colori dell'alba e del tramonto,  
stenderei quei drappi sotto i tuoi piedi:  
invece, essendo povero, ho soltanto i sogni;  
e i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi;  
cammina leggera, perché cammini sui miei sogni.*

William Butler Yeats, da "Il vento tra le canne", 1899

*Un uomo che vorrebbe stendere chissà quale metallo prezioso, chissà quali ricchezze. Ma è povero, non ha altro che i suoi sogni. E vuole dividerli, anzi condividerli con la persona amata. È un po' quello che succede nella vita di coppia. Insieme si condividono dei sogni che vanno trattati con dolcezza e delicatezza (cammina leggera perché cammini sui miei sogni), ma allo stesso non va dimenticato che i sogni sono una proprietà "privata" di chi li fa. Condividerli, rispettarli, amarli.*

\* \* \*

Pimpi si avvicinò da dietro a Winnie the Pooh. "Winnie?" sussurrò.

"Sì, Pimpi?"

"Nulla" disse Pimpi, prendendogli la mano. "Volevo solo essere sicuro che ci fossi".

Winnie the Pooh

perché la vita merita di essere raccontata

Può capitare che tra santi, poeti, filosofi, scrittori, cantautori e compagnia bella possa finire in una pagina così profonda anche Winnie the Pooh; un personaggio apparentemente ingenuo e bonario che non è affatto superficiale. Con una sua filosofia di vita, il buon Winnie sa cogliere spesso gli aspetti più profondi della vita.

È il caso di questo passaggio che si riassume in una frase che tutti prima o poi pronunciamo: volevo essere sicuro che ci fossi. Come dire... se tu mi prendi la mano e ci sei io mi sento meglio. Lo dice il bambino che cerca la mano ferma dei genitori, il giovane adolescente in cerca di sicurezza, l'amato all'amata (e viceversa), l'uomo maturo come quello anziano. Lo dicono soprattutto gli amici veri, quelle perle rare che arricchiscono la nostra vita.

Avere una mano ferma su cui poter contare, una persona di cui non possiamo mai dubitare è una delle più grandi ricchezze.

\* \* \*

Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri,  
non dimenticare il cibo delle colombe.  
Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,  
non dimenticare coloro che chiedono la pace.  
Mentre paghi la bolletta dell'acqua, pensa agli altri,  
coloro che mungono le nuvole.  
Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri,  
non dimenticare i popoli delle tende.  
Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,  
coloro che non trovano un posto dove dormire.  
Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,  
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.  
Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso,  
e di: magari fossi una candela in mezzo al buio.

Mahmoud Darwish, "Kazahri al-Lawzi aw Ab'ad" (Come il fiore di mandorlo o più lontano)

Una candela in mezzo al buio. È ciò che vorremmo e dovremmo essere. Nel buio dell'indifferenza, del quotidiano, del vivere anche stancamente la vita, c'è questo pensiero che M.Darwish (1941-2008), poeta palestinese, ci propone: pensare agli altri. Sarà un modo per uscire dalla propria vita e farsi luce, luce per gli altri e probabilmente anche per sé stessi.

\* \* \*

perché la vita merita di essere raccontata

Se domani ci sarà il sole, voglio guardarlo come se lo vedessi per la prima volta. Se il cielo sarà coperto, voglio scoprire dove vanno le nuvole. Ho sempre pensato di non avere il tempo per simili bazzecole o, forse, non ho prestato una grande attenzione a tali fenomeni. Ebbene, domani mi concentrerò sul cammino delle nuvole, oppure sui raggi del sole e sulle ombre che proiettano [...]. Se riuscirò a cancellare dalla mente quell'infinità di parole sulla volta celeste, le stelle si trasformeranno di nuovo in angeli, o in bambini, o un qualsiasi altra creature o cosa che mi piacerà immaginare in quel momento.

Paulo Coelho - Il manoscritto ritrovato ad Accra

“Perché la vita si incarica di pianificare il nostro destino?” è il capitolo dove ho tratto questo pensiero. L'invito è quello di fermarsi un attimo, riprendere il cammino del nuovo giorno come se fossimo nati per la prima volta. Uscire domani mattina e riscoprire la gioia e l'entusiasmo delle cose perdute. Le nuvole, i raggi del sole, le ombre: tutto assumerà un nuovo significato se sapremo guardare a queste cose semplici con l'innocenza di un bambino che sa ancora emozionarsi davanti alla meraviglia. La vita avrà allora un nuovo senso, una nuova luce.

\* \* \*

Per i monaci il silenzio ha una funzione terapeutica. Esso aiuta a prendere le distanze dall'agitazione e dalla collera, aiuta a conoscere meglio se stessi in quanto non permette di sfogare immediatamente sull'altro la rabbia, ma inizia a trattenerla per analizzarla

Anselm Grun (da “Il piccolo libro del silenzio)

Leggevo pochi giorni fa un breve pensiero che diceva più o meno così: il 10% dei litigi avviene per diversità di idee, mentre l'altro 90% avviene per il tono di voce sbagliato. È vero; la dimensione del silenzio è importante, soprattutto per chi vive nelle grandi città, spesso rumorose per le nostre orecchie. Per molti l'esperienza del silenzio è qualcosa di inquietante (la stessa ricerca di una immagine su Google della parola “silenzio” ve lo farà capire). Ma chi non ha mai provato un senso di pace andando per qualche ora in montagna, in una campagna o addirittura in un monastero? Torno spesso su questo argomento, come a volte mi soffermo ad 'ascoltare il silenzio', a far tacere dentro di me voci e pensieri ed ascoltare un silenzio che rilassa e che conforta.

\* \* \*

Che ne sappiamo di ciò che hanno dentro le persone accanto a noi, o quelle che incontriamo per caso, oltre il contenitore esterno?

Riguardo questo volto, il Suo volto, stravolto, e, cerco di *andare oltre*.

Che cosa c'è “oltre”?

perché la vita merita di essere raccontata

È l'oltre della Resurrezione, della Bellezza vera, dell'Armonia, dell'Amore puro.

Ecco, ora mi pare di capire.

Questa è la vera *“Sua Immagine e Somiglianza”*.

Dobbiamo avere il coraggio di vedere dentro di noi (quante volte, io per prima, non ci accettiamo?), ma anche in chi ci passa accanto, in chi vive con noi, in chi condivide anche solo un breve tratto del nostro cammino qui sulla terra.

Chiara M., *Righe storte*, pag.27

Riprendo volentieri le parole della mia grande amica Chiara, tratte da un volumetto (volumetto per le pagine, enciclopedia per i contenuti!) dal titolo *“Righe storte”* (ediz. San Paolo, 2013). La vita è fatta di incontri, spesso fugaci. Eppure dietro il volto di tanti si nascondono misteri, emozioni, sofferenze, luci, ombre. Il coraggio di guardare 'dentro' può portare all'incontro e alla scoperta di mondi inesplorati, di contatti tra anime che possono portare a meravigliose scoperte. Ci vuole coraggio e perseveranza, stupore e un po' di... senso dell'avventura.

La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti.

Soren Kirkegaard

Quando riusciamo a combinare passato e presente per uno sguardo verso il futuro: è lì che la storia diventa esperienza e fa da consigliera per la vita. Capita un po' a tutti di fermarci a pensare - a volte anche un po' troppo - al nostro passato, con un approccio emotivo sempre diverso. La vita però, come ci dice il famoso filosofo Kirkegaard, deve essere proiettata in avanti, impossibile voltarsi solo indietro. Il futuro potrà essere illuminata dal passato, sempre se sappiamo coglierne i valori che porta con sé.

\* \* \*

La gioia dipende dall'amore. Se avrete un grammo di amore, avrete un grammo di gioia. Se il vostro amore supera ogni misura, così sarà anche la vostra gioia.

John Wu

Sembra facile il pensiero che propongo. Dico sembra dal momento che in giro vedo sempre facce tristi, incupite. Forse perché manca proprio l'amore negli occhi di molti di noi, quell'amore che alla fine è l'ago della bilancia per la vera pace nel cuore. Amore in tutti i sensi: per la famiglia, per i figli, per i fratelli, per il prossimo, soprattutto quello più lontano,

perché la vita merita di essere raccontata

quello più difficile da amare. Non sono pensieri costruiti in tempi di Natale; sarà vera gioia sempre quando sempre sapremo mettere in pratica l'amore.

\* \* \*

Il naufragio peggiore è quello di chi non ha nemmeno lasciato il porto

Amyr Klink

Ad offrire questo pensiero stavolta è un appassionato del mare, Amyr Klink, brasiliano di nascita ma con padre libanese e madre svedese. Ha vinto premi per il suo giro intorno all'Antartide in barca a vela. Chi non lascia mai il porto è il vero perdente; mi fa pensare a quante persone arrendevoli, soprattutto nella giovane età, disfattiste, che non credono valga la pena partire ma semplicemente protestare perché il mare è in burrasca. Azzardare, provare, combattere: solo chi rinuncia a priori nella vita è quello che non vincerà mai. Con prudenza, certo, ma provare e rischiare a volte fa parte dell'avventura della vita.

\* \* \*

Un giovane si presentò a un sacerdote e gli disse:

"Cerco Dio".

Il reverendo gli propinò un sermone. Concluso il sermone, il giovane se ne andò triste in cerca

del vescovo.

"Cerco Dio".

Monsignore gli lesse una sua lettera pastorale. Terminata la lettura, il giovane, sempre più triste, si recò dal papa.

"Cerco Dio".

Sua santità cominciò a riassumergli la sua ultima enciclica, ma il giovane scoppiò in singhiozzi.

"Perché piangi?", gli chiese il papa del tutto sconcertato.

perché la vita merita di essere raccontata

Cerco Dio e mi offrono parole.

Quella notte il sacerdote, il vescovo e il papa fecero un medesimo sogno. Sognarono che morivano di sete e che qualcuno cercava di dar loro sollievo con un lungo discorso sull'acqua.

Trovo questa simpatica storiella su una agenda missionaria. Mi ha colpito soprattutto nel pensare a quante persone tentano di fare lunghi discorsi su Dio, parole spesso vane, dal momento che non è facile rinchiudere la grandezza di Dio nelle parole umane. È questo forse un grande messaggio di vita pratica per tutti.

\* \* \*

MAESTRI CEDRI

Ci sono maestri-cedro e maestri-palma. I primi levano verso il cielo i loro rami irraggiungibili, carichi di frutti. I secondi, invece, hanno i datteri già nei loro rami bassi e anche chi è piccolo può afferrarli e gustarli.

Aforisma Orientale

Visto l'imminente inizio dell'anno scolastico ha attirato la mia attenzione questo aforisma orientale. È vero, anche nella mia vita da studente ho incontrato dei grandi maestri cedro, quelli che illuminano con la loro sapienza, capaci di trasmettere cultura con garbo e carisma. Ci sono poi quei maestri palma, quelli che a prima vista non ispirano grande fiducia ma che alla fine - nel loro piccolo - sanno trasmettere dal basso quei frutti utili per il cammino della vita.

Non saprei a quale categoria io possa appartenere, fatto è che auguro a tutti gli studenti di incontrare gli uni e gli altri.

\* \* \*

CORTESIA

La cortesia è per la natura umana quello che è il calore per la cera.

Arthur Schopenhauer

perché la vita merita di essere raccontata

A tutti piace incontrare gente cortesa ed essere trattati con cortesia. Mi ha addolorato qualche giorno fa assistere ad una scena dove tre ragazzotti insultavano con parole molto pesanti una signora per questioni di viabilità. Forse quei ragazzi, che definirei vili e ignobili (solo così si possono definire le persone che insultano una signora) non solo non hanno mai letto nulla nella loro vita, ma non hanno mai conosciuto la cortesia, i modi gentili, eleganti, educati. Gestì semplici, che a volte hanno un sapore molto antico, ma che contribuiscono in modo molto determinante a costruire la pace, non solo nel cuore ma anche nelle nostre città e nelle nostre famiglie.

\* \* \*

## VIAGGI

Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei mari, dei fiumi, delle stelle; e passano accanto a sé stessi senza meravigliarsi.

Sant'Agostino

È tempo di vacanza. Molti si accingono in questi giorni a compiere dei viaggi: mari, montagne, colline, viaggi avventurosi a volte spericolati in cerca di emozioni. Eppure il più grande spettacolo (dopo il Big Bang) siamo noi. Non ce ne accorgiamo spesso immersi in non so cosa; non percepiamo la meraviglia con cui siamo stati creati, non percepiamo il segno dell'impronta del Creatore in ognuno di noi e - cosa non poco importante - nelle persone che ci stanno accanto.

L'augurio per l'estate che sta per arrivare è di fare un bel viaggio, soprattutto dentro sé stessi.

\* \* \*

Forse l'uomo d'oggi non percepisce la bellezza, la grandezza e la consolazione profonda contenute nella parola «padre» con cui possiamo rivolgerci a Dio nella preghiera, perché la figura paterna spesso oggi non è sufficientemente presente, anche spesso non è sufficientemente positiva nella vita quotidiana.

L'assenza del padre, il problema di un padre non presente nella vita del bambino è un grande problema del nostro tempo, perciò diventa difficile capire nella sua profondità che cosa vuol dire che Dio è Padre per noi.

Da Gesù stesso, dal suo rapporto filiale con Dio, possiamo imparare che cosa significhi



perché la vita merita di essere raccontata

propriamente «padre», quale sia la vera natura del Padre che è nei cieli [...]. Nel Vangelo, Cristo ci mostra chi è padre e come è un vero padre, così che possiamo intuire la vera paternità, imparare anche la vera paternità.

Papa Benedetto XVI - discorso del 23/5/2012

Da padre non potevano lasciarmi indifferenti le parole sagge del Papa. Mi piace questo accostamento della figura del padre a quella di Dio Padre. Leggendo e rileggendo questo estratto del discorso di Benedetto XVI si capisce ancora una volta il senso dell'emergenza educativa, che vede ancora una volta sotto il banco degli imputati la figura del padre assente.

Il modello di padre è quello insegnato da Cristo nel Vangelo. Parole sagge ma profondamente pesanti per tutti i papà. Una responsabilità; responsabilità da cui l'uomo di oggi cerca disperatamente di fuggire.

\* \* \*

Figliuoli studiate, studiate molto; ma siate buoni, molto buoni, per carità.

Papa Pio X

Ho trovato molto originale e molto significativo questo messaggio che Papa Pio X ha voluto dare ai giovani seminaristi. Un invito a studiare senza dimenticare però il primo vero compito, non solo per i futuri sacerdoti ma per tutti gli uomini: essere buoni, molto buoni. Cosa sono quelle persone che si chiamano brave? Niente se dimenticano quell'aspetto umano che deve prevalere su tutto. È l'invito che faccio anche ai miei studenti: studiate... senza dimenticare di essere buoni però! Con i bambini - che sono buoni per natura - è facile. Con i grandi?

\* \* \*

perché la vita merita di essere raccontata

Non sa dire di sì ai fratelli chi non sa dire dei no a se stesso.

Raniero Cantalamessa

Mi ha fatto riflettere questo pensiero di padre Cantalamessa, personaggio di grande spessore umano e spirituale. Dire dei no a se stessi è effettivamente la cosa più difficile, soprattutto nella società di oggi, ingorda di tutto, pronta a digerire e ad ingurgitare di nuovo tutto. Molti nell'incapacità di dirsi dei no sperimentano la propria debolezza. Dire dei no a se stessi sarà il primo passo per aprirsi all'altro; un po' come amare se stessi è la condizione fondamentale per amare gli altri (ama il prossimo tuo *come te stesso*). No?

\* \* \*

L'amore fa l'acqua buona  
fa passare la malinconia  
crescere i capelli l'amore fa  
l'amore accarezza i figli  
l'amore parla con i vecchi  
qualcuno vuole bene ai piu' lontani  
anche per telefono  
l'amore fa guerra agli idioti  
agli arroganti pericolosi  
fa bellissima la stanchezza  
avvicina la fortuna quando puo'  
fa buona la cucina  
l'amore e' una puttana  
che onora la bellezza  
di un bacio per regalo

Ivano Fossati - L'amore fa

Ho casualmente scoperto questa canzone del 2006 di Ivano Fossati di cui non mi reputo un grande fan pur riconoscendone le grandi qualità di autore e musicista. Parla da solo questo

perché la vita merita di essere raccontata

testo, legato ad una melodia dolcissima, suggestiva. L'occasione per fermarsi a riflettere e magari trovare ed ascoltare questa meravigliosa canzone.

\* \* \*

Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere.

San Tommaso Moro

Inutilmente a volte ci sforziamo di cambiare le cose, quasi sempre tentiamo di cambiare le persone, i loro caratteri, i difetti, le cose che più ci danno noia. Questo pensiero, di uno dei santi della cristianità che più mi appassiona, ci deve indirizzare soprattutto verso l'ultimo concetto. L'intelligenza di saper distinguere ciò che possiamo davvero cambiare: in quest'ottica forse faremo meno patetici sforzi di cambiare ciò che va solo accettato.

\* \* \*

Chiedere e concedere il perdono è qualcosa di profondamente degno dell'umanità. A volte è l'unica via di uscita da situazioni contrassegnate da un odio violento e radicato.

Giovanni Paolo II

Si avvicina Natale. So io a chi dedicherei volentieri questo pensiero di un papa che abbiamo amato e per il quale abbiamo pianto nel giorno della sua scomparsa. Si combattono ogni giorno tante piccole guerre, nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle amicizie, nei rapporti con i più prossimi. Possiamo vivere il Natale portando nel cuore odio e risentimenti?

Pensare che il perdono e la richiesta di perdono debba partire per forza da qualcun altro è peggiore degli errori che si possa fare.

\* \* \*

La disperazione non è non avere niente, è non aspettare niente.

Giovanni del Vasto

Trovo in un libretto questo breve ma profondo aforisma. È la fotografia di tragiche realtà che vedo nelle persone che incontro, che conosco e che frequento; vedo atteggiamenti isterici di persone che sono alla ricerca di qualcosa di non ben identificato per allontanare la

perché la vita merita di essere raccontata

disperazione. Ma la vera disperazione sta proprio nel non aver nulla da aspettare, un ideale, uno scopo, un sentiero, un percorso, un obiettivo, una filosofia per vivere che sia anche un percorso di fede. Fin dal primo momento delle mie giornate mi aspetto qualcosa dalla vita. Aspetto di ricevere così come di dare. È questo che mi rende vivo e spesso felice.

\* \* \*

#### RITRATTO

Quello che oggi è un giovane pieno di fuoco farebbe un balzo indietro, inorridito, se potesse vedere il ritratto di se stesso quando sarà vecchio. Portate, allora, con voi lungo la via tutti moti generosi dell'animo, non li abbandonate lungo il cammino.

Oscar Wilde, "Ritratto di Dorian Gray"

Quanta saggezza nelle parole del grande autore inglese. Dico spesso ai miei alunni di conservare in loro la spontaneità e l'innocenza che li caratterizza fin da piccoli. Cerco allo stesso tempo di imparare da loro, di cogliere quanto sia bello essere bambini e cerco quel bambino che è stato in me. Chi sta in mezzo ai giovani rimane giovane e chi saprà conservare quei moti generosi dell'animo, allora sì che avrà raggiunto la saggezza e la nobiltà dello spirito che lo renderà prezioso per gli altri.

\* \* \*

#### DESIDERARE DI MENO

Un uomo d'affari chiese al maestro: «In che modo la spiritualità può aiutare un uomo di mondo come me?». «Ti può aiutare ad avere di più», rispose il maestro. «Ma come?», domandò l'altro. «Insegnandoti a desiderare di meno», concluse il maestro.

Antony De Mello

Il pensiero del gesuita indiano Antony De Mello, tagliato fuori dal pensiero cattolico, ci regala in questa occasione lo spunto per una breve riflessione. Entrando nei centri commerciali troviamo ogni ben di Dio, offerte di tutti i tipi che invogliano ad acquistare pur senza avere un preciso bisogno o desiderio. Desiderare di meno sarebbe il messaggio contrario al consumismo sfrenato di questa nostra era. Eppure tornare a valorizzare ciò che abbiamo,

perché la vita merita di essere raccontata

eliminare il superfluo e valorizzare la sobrietà sarebbe un buon passo per vivere più sereni, meno assillati e con qualche euro in più in tasca!

\* \* \*

## IL SUPERFLUO

Il superfluo si misura sul bisogno degli altri.

Giovanni XXIII

Questa amara considerazione di Giovanni XXIII, il “papa buono”, ci riporta un po’ con i piedi per terra, soprattutto nel nostro mondo occidentale dove spesso c’è la ricerca del superfluo. Le nostre case si riempiono di cose inutili, le nostre pance di cibo di cui non avremmo bisogno, le nostre vite di tanti fardelli di cui si farebbe volentieri a meno. E così, guardando il bisogno degli altri si riscopre il superfluo: non solo in tema di fame nel mondo ma anche nella salute (pensate a quante persone spendono nella chirurgia estetica o in cure di bellezza, malati non malati) e nello spreco di risorse. Si potrebbero fare passi avanti semplicemente rileggendo e meditando le parole di questo saggio papa.

\* \* \*

Possiamo perdonare un bambino quando ha paura del buio. La vera tragedia è quando un uomo ha paura della luce.

Platone

Il grande filosofo greco Platone non poteva certo riferirsi in questo suo pensiero a Gesù o al cristianesimo essendo lui vissuto quattro secoli prima. Ma la saggezza antica è valida ancora oggi quando la natura ci fa osservare proprio quegli uomini che hanno paura della luce. Una luce che non necessariamente deve essere di natura religiosa, ma qualcosa che li illumini, un ideale, una filosofia, un credo. Vivono nel loro egoismo, proiettando sullo schermo della vita

perché la vita merita di essere raccontata

solo se stessi. Un bambino ha paura della luce; gli adulti che hanno paura della luce perché essa sarebbe in grado di far sgretolare quelle poche e deboli certezze.

\* \* \*

In tutta la Bibbia l'uomo è chiamato beato, ma mai fortunato. La fortuna per la Bibbia non esiste. Il fortunato si sente diretto non da Dio, ma dal caso e dalla fortuna che è cieca.; chi si considera fortunato è ateo; il suo destino è guidato non da Dio ma da una fortuna o sfortuna.

Da una riflessione del prof. Paolo De Benedetti, Caresto 5/8/2006

Mi ha colpito molto questa frase perché in un certo senso è una cosa che ho sempre pensato. Per un cristiano non ha un grande senso parlare di fortuna; se vogliamo dietro a quella che noi chiamiamo "fortuna" c'è un diretto e preciso progetto di Dio per ognuno di noi, quella che molti definiscono Provvidenza. A dire il vero però sentiamo anche certi preti parlare di fortuna, quando parlano di una serie di coincidenze positive che fanno scaturire un evento positivo. Queste coincidenze a volte sono semplicemente frutto del caso, non certo di una "dea" bendata che elargisce la sua benevolenza a questo o a quello ciecamente (si dice infatti che la fortuna sia cieca!).

Avanti cristiani, sarà il caso di parlare della benevolenza di Dio ogni tanto che ci rende "beati", o mettiamo in mezzo Dio solo quando ne abbiamo bisogno o ancor peggio quando si verificano eventi sfavorevoli?

\* \* \*

Due sono le grandi gioie della vita d'amore di un uomo: la prima quando per la prima volta può dire «amo»; l'altra ancora più grande quando può dire «sono amato». «L'inferno, signora, è non amare più».

Georges Bernanos - Diario di un curato di campagna

Queste parole messe in bocca ad un curato rivolte ad una fredda e ipocrita contessa di paese mi hanno colpito per la loro semplicità e la loro disarmante verità. Chi ha avuto la gioia di poter dire "amo" ha provato una profonda gioia: un amore che non necessariamente può

perché la vita merita di essere raccontata

essere per un partner, si può amare anche la vita, Dio o chissà cosa. Ma ancora più grande è la gioia di essere amati e sentirsi amati; è tutto lì il nodo della nostra vita e di quella delle persone che ci circondano, ognuno desidera solo di essere amato.

\* \* \*

Fa come la palma: le tirano sassi e lei lascia cadere i datteri.

Aforisma africano

Ci sono molti detti e proverbi popolari che esprimono più o meno lo stesso concetto, quello di “lasciar correre” davanti a certe difficoltà. Questo aforisma africano mi è sembrato adatto per l’inizio della quaresima, come del resto per tante altre situazioni della vita. Un altro detto che ho letto qualche giorno fa diceva: un’ora di pazienza vale molto più di un’ora di digiuno. Sarà, ma tutti noi siamo chiamati a dare la giusta importanza ai valori della vita. Lasciar perdere ed evitare discussioni e affanni per cose di poca importanza è espressione di saggezza.

\* \* \*

TU MI HAI RAPITO IL CUORE

“Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto sono soavi le tue carezze, sorella mia sposa, quanto più deliziose del vino le tue carezze. L’odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi”

Cantico dei Cantici 4,9-11

Gli innamorati a San Valentino festeggiano la loro speciale festa. Per la prima volta in questa pagina ho attinto da pozzo infinito di sapienza e saggezza della Bibbia; dal libro dei Cantici che canta l’amore mi ha colpito questo passo che spero possa suscitare pensieri poetici a tutti gli innamorati. Una volta i nostri nonni erano soliti scrivere lettere d’amore, i più bravi anche delle poesie; sconvolti dagli sms e dai facili quanto banali aforismi che si trovano su internet, suggerisco a tutti di aprire il cuore, guardare la vostra amata (o il vostro amato) negli occhi e far uscire la poesia che solo un grande amore può far nascere.

\* \* \*

QUANDO NON SAI

Guardati, figlio, se vuoi vincere l'errore: quando non sai, non credere di sapere, ma per sapere impara a sapere che non sai.

perché la vita merita di essere raccontata

Sant'Agostino

Questa massima di Sant'Agostino non va letta in chiave esclusivamente teologica. È vero che il credente deve mettersi nella posizione di colui che non sa e che spera, spera di sapere e cerca la Verità. Ma allo stesso tempo mi ha colpito questa riflessione proprio per via dell'invasione dei "tuttologi" e degli opinionisti che spaziano nella tv: tutti credono di sapere e non hanno il buon senso di sapere. L'atteggiamento di chi vuole imparare e conoscere è proprio quello di partire dal basso, con umiltà sapendo di non sapere.

\* \* \*

#### GENITORI E FIGLI

I genitori sono invitati a rendere grazie a Dio per la nascita e per i meriti dei loro figli. Non è un dono mediocre quello che Dio fa quando manda dei figli, perché questi continueranno la stirpe e saranno gli eredi dei padri... I padri debbono ringraziare Dio per aver generato, i figli per essere stati generati, le madri perché sono state onorate con la ricompensa del matrimonio, in quanto i figli sono come una moneta per il loro servizio.

Sant'Ambrogio

Ieri era la festa della Sacra Famiglia, la festa quindi di tutte le famiglie. La famiglia, sempre più socialmente messa ai margini, è la culla della fede, della cultura, della formazione umana e luogo di crescita per tutti i suoi componenti. Ieri Papa Benedetto XVI ha parlato dell'importanza per i figli di avere un padre e una madre, piuttosto che di comodità esteriori. Le prove, i dolori e i problemi che ci sono in ogni famiglia - anche la Sacra Famiglia fu costretta a fuggire in preda alle minacce di violenza - possano essere affrontati con fede, memori di quanto vissuto nel sacramento del matrimonio.

\* \* \*

#### LA PACE, VERA BEATITUDINE

Un cristiano deve fare la pace, anche quando venissero a mancare le "ragioni della pace". Al pari della fede, della speranza e della carità, la pace è vera beatitudine, quando non c'è tornaconto, né connivenza, né interesse... Se altri odiano, non è una ragione per odiare anche noi. Si vince il male col bene: questo è il comandamento di Dio. Gli altri sono comandamenti di uomini.

Primo Mazzolari

Questo pensiero è proprio adatto ad una pagina intitolata alla "pace nel cuore". La pace prima di tutto si costruisce dentro noi stessi: allora nel nostro cuore l'orgoglio sarà placato, sentimenti di perdono e di riconciliazione si faranno più forti, si assaporerà una beatitudine mai provata prima. Anche quando non ci sono ragioni; ogni offesa può essere sanata. Solo



perché la vita merita di essere raccontata

così la pace si costruirà anche al di fuori di noi, nella famiglia, nella cerchia degli amici, nei luoghi di lavoro e di svago. L'odio e il rancore portano solo distruzione.

\* \* \*

A forza di dire "destra" e "sinistra" l'uomo ha dimenticato che c'è un "alto" e un "basso"... e che non c'è altra via di uscita sulla terra che andare più in alto.

Aleksandr Isaevič Solzenicyn

Assisto scontento alle vicende politiche del nostro Paese. Tutti parlano di destra, sinistra nella confusione più generale e spesso generalizzata. Ho letto così questo pensiero di Solzenicyn suggeritami da un mio caro amico. Ci ricorda della direzione dell'alto e del basso; ognuno ci colga l'aspetto che più lo aggrada. Penso all'alto, al divino a cui dobbiamo rivolgere il nostro sguardo, come penso anche al basso dell'uomo, di quell'umiltà che spesso dimentica.

\* \* \*

ASCOLTARE

I vecchi godono nell'aver qualcuno che li ascolti anche se quello che hanno da dire risale a venti o trent'anni fa. Ascoltare, quando nessun altro si presta a farlo, è senza alcun dubbio cosa molto nobile.

Madre Teresa di Calcutta

Torno ancora una volta su un pensiero della Beata Teresa di Calcutta. A volte basta semplicemente mettersi nella posizione dell'*ascoltante* per rendere un servizio molto utile al nostro prossimo. Ascoltare uno sfogo, una lamentela, un ricordo, un progetto: chi ascolta, anche senza dire nulla, può portare molto giovamento. A tutti, del resto, piace essere ascoltati! È ancor più bello quando a parlare sono gli anziani che con la loro saggezza e i loro ricordi sanno offrire pagine di infinita ricchezza.

\* \* \*

Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice. Tutti devono

perché la vita merita di essere raccontata

vedere la bontà del vostro viso, nei vostri occhi, nel vostro sorriso. La gioia traspare dagli occhi, si manifesta quando parliamo e camminiamo. Non può essere racchiusa dentro di noi.

Madre Teresa di Calcutta

Che belle le parole della beata Madre Teresa di Calcutta. La sua vita è stata tutta una testimonianza d'amore verso i poveri. Una persona che prima di parlare con la voce ha parlato con la sua stessa vita. Questo pensiero che ho trovato credo sia adatto per tutti: per i sacerdoti, le suore, ma anche per i genitori, gli insegnanti, i medici, i fruttivendoli, i pescatori e i contadini... tutti. Chiunque di noi deve essere testimone della gioia per trasmettere, spesso basta un sorriso o una parola gentile: saremo così accoglienti gli uni verso gli altri.

\* \* \*

Vivere non è respirare, è agire, è fare uso dei nostri organi, dei nostri sensi, delle nostre facoltà, di tutte le parti di noi stessi che ci danno il sentimento della nostra esistenza. L'uomo che ha più vissuto non è quello che ha potuto contare un più gran numero d'anni, ma colui che ha sentito di più la vita. C'è chi è morto a cent'anni, ed è come se fosse morto alla nascita. Egli avrebbe guadagnato se fosse sceso nella fossa in gioventù, purché fosse vissuto davvero fino a quel momento.

Roussau, *Emilio*, libro primo

Mi ha colpito molto questa frase leggendo un classico della pedagogia. Un libro meravigliosamente attuale. Nell'imbattermi in questo pensiero mi sono tornate alla mente quelle persone che ho conosciuto, scomparse prematuramente. La morte non guarda in faccia a nessuno; giovani, vecchi... E così ritorno a quel pensiero di cogliere ogni attimo, ogni sfumatura della vita e di apprezzarne l'intenso sapore; solo così vivremo. Solo così ci sentiamo vivi e vitali.

\* \* \*

Tutta la storia dell'uomo non è altro che il terrore del secondo posto.

Giovanni Papini

In più di un'occasione in queste pagine ho citato Giovanni Papini, geniale scrittore purtroppo messo in soffitta (chissà perché?) dall'editoria italiana. Non è tanto distante dalla verità questo pensiero che ci fa leggere la storia dell'uomo sotto l'aspetto della competizione che diventa soprattutto competitività a livello sociale, morale e materiale. Questa visione è propria di quegli uomini che fanno del primeggiare una ragione di vita; pensiamo al mondo

perché la vita merita di essere raccontata

del lavoro, dello sport o delle relazioni sociali. Un'immagine svilente se la pensiamo con la visione cristiana degli "ultimi che saranno i primi". Sarà, ma io mi tengo stretto il Vangelo. Perché il Vangelo ha sempre ragione!

\* \* \*

#### AMORE CONIUGALE

Il marito deve dire a sua moglie: «Il tuo amore è per me più dolce e più caro di tutto il resto. Se dovessi perdere tutto, se dovessi soffrire, non avrò paura se solo conservo il tuo amore».

San Giovanni Crisostomo

Assistiamo spesso impotenti allo sfasciarsi di tante famiglie; in alcuni casi pensavamo addirittura a legami solidi, stabili, invulnerabili alle crisi. Eppure certe notizie ci colpiscono nel cuore, gettando tutti, amici e parenti, nello sconforto più totale. Le parole di S. Giovanni Crisostomo, pronunciate probabilmente in un tempo simile al nostro, vorrei dedicarle a tutte quelle coppie che si amano e che si tengono per mano lungo tutte le prove della vita. Mi piacerebbe che ognuno potesse pronunciare al suo amato o alla sua amata, queste tenere parole d'amore, che lasciano spazio solo alla speranza e alla certezza di un legame profondo.

\* \* \*

#### RICORDA

La lanterna che reggi  
non è la tua,  
la canzone che canti  
non è stata composta dal tuo cuore:  
benché porti la luce,  
non sei la luce,  
e anche se sei un liuto  
non sei il suonatore di liuto.

perché la vita merita di essere raccontata

Poche parole che ci portano dritto al cuore del messaggio di questa riflessione proposta dal grande poeta Gibran. L'uomo studia, si ingegna, costruisce, raggiunge livelli di eccellenza in tanti campi del sapere, dell'arte, del linguaggio, della tecnologia... Eppure tutto questo non deve mai porre l'uomo nella condizione di 'colui che è arrivato', di colui che pensa di sapere tutto. Possiamo conoscere la musica ma ignorare la mente di colui o colei che l'ha composta. L'uomo è pur sempre poca cosa.

\* \* \*

#### IL PRIMO SOGNO

La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno.

Primo Mazzolari

Mi ha colpito questo pensiero di Primo Mazzolari (1890-1959) che ho trovato in un libro. Lo ricollego a questo inizio timido di primavera: vediamo i primi segni che la natura ci dà e da essa capiamo che il tempo sta cambiando. Quante volte la natura è maestra. È così anche per il giorno, la notte, il fuoco... tutto ha un inizio, in un momento magico. Tutto ciò paragonato all'amore mi dona sollievo: in ogni nostro progetto d'amore c'è sempre un momento iniziale che porta con sé proprio un sogno di miglioramento, di accettazione di un progetto d'amore. Penso alla nascita dei figli, al matrimonio, all'innamoramento tra due persone, così come tante altre scelte che per amore facciamo molto spesso. Sarebbe opportuno tenere sempre a mente quel sogno che ci fa muovere verso l'amore...

\* \* \*

“Il mondo ho creato d'una sola argilla e d'una sola acqua. Tu Tartari, Negri, Persiani creasti! Io in seno alla terra ho creato purissimo acciaio. Tu spade, frecce, fucili creasti! Tu fredde asce creasti per i germogli, tu chiudesti in gabbia melodie di uccelli!”.

Muhammad Iqbal

Muhammad Iqbal, fondatore del Pakistan moderno, ha immaginato nella riflessione che vi propongo in questa occasione, un esame di coscienza che vede una protesta di Dio nei confronti dell'uomo. Ciò che uccide non sono le armi ma il cuore dell'uomo; le scoperte

perché la vita merita di essere raccontata

scientifiche utili al progresso e all'evoluzione umana sono state spesso trasformate dall'uomo come un strumento per offendere, per distruggere e mortificare i doni che l'uomo stesso ha ricevuto. Addirittura in certe occasioni si incolpa Dio di tutto il male presente nel mondo, senza considerare che il male si radica nel nostro cuore.

Chissà che un giorno sarò proprio di questo di cui l'umanità dovrà rispondere.

\* \* \*

La paura picchiò alla porta. La fede andò ad aprire. Non c'era nessuno.

Luigi Cantucci, *Autoritratto*

In più di un'occasione in questo sito ho avuto modo di parlare della fede. Sicuramente per chi ce l'ha, per chi l'ha cercata, per chi la coltiva, per chi chiede ogni giorno di averne sempre un po' di più, la fede è ancora di salvezza.

Sì, ancora di salvezza: quando subentra la paura, lo sconforto, la prova. Ripenso per esempio ad Abramo che supera con fede la prova del sacrificio di Isacco. La fede dà all'uomo quella spinta in più per avere una chiave di lettura che supera la realtà umana per appoggiarsi al divino. E così, fuori dalla porta non troveremo mai la paura.

\* \* \*

Che risponderai a Dio, tu che vesti i muri e non vesti il tuo simile? Tu che ami il tuo cavallo e non hai uno sguardo per il fratello in miseria? Tu che lasci marcire il tuo grano e non nutri chi ha fame?

San Basilio

Ho trovato in un sito di spiritualità questo breve pensiero di San Basilio. Al di là dell'aspetto spirituale, credo che queste domande arrivino nel profondo della nostra coscienza. Mi sono soffermato diversi istanti per cercare di capire cosa il mio cuore potesse rispondere a queste domande. Il guaio e il fallimento della società occidentale è proprio questo: consumare, divorare, sperperare voracemente soffocando quella coscienza che non ci fa più pensare al fratello bisognoso di misericordia.

perché la vita merita di essere raccontata

È vero, a volte ci impegniamo a vestire i muri, a trattare gli animali meglio dei cristiani (quante persone spendono cifre considerevoli per gli amici a quattro zampe?), ma soprattutto gettiamo nella spazzatura molti beni. S.Basilio aveva ragione già allora; speriamo che almeno ci siano ancora persone capaci di scuotere delle coscienze assuefatte.

\* \* \*

Il reciproco amore fra chi apprende e chi insegna è il primo e più importante gradino verso la conoscenza.

Erasmus da Rotterdam

Chi fa il mestiere dell'insegnante lo sa, ma lo sanno ancora meglio tutti coloro che sono stati studenti. Se scattala 'scintilla' tra maestro e discepolo allora il processo educativo e il percorso di apprendimento sarà molto più facilitato. Questo spesso viene ignorato dai testi dei grandi dotti di didattica. Ripensando a questo, mi sono tornati in mente alcuni grandi insegnanti del mio passato, molti dei quali porto a modello e che spesso tornano vivi nel mio modo di insegnare; con gioia ricordo la prima volta che incontrai David, il mio maestro di chitarra: subito scattò quella scintilla che mi fece percepire prima la profonda umanità e poi la grande passione per la musica.

Questo dovrebbero ricordare tutti gli insegnanti e non sottovalutarlo mai.

\* \* \*

Il segno che non si ama più lo si ha quando i sacrifici cominciano a costare; il segno che si ama poco lo si ha quando ci si accorge di farne.

Duca di Lévis

Vorrei cominciare l'anno 2010 con un pensiero che possa scaturire qualche riflessione sul tema dell'amore. Ho trovato questo breve pensiero dello scrittore francese Duca di Lévis (1764-1830) che credo esprima al meglio la prospettiva del sacrificio e del dono reciproco all'interno di una vita di coppia. Quando uno dei due comincia a fare i calcoli di ciò che fa, quando comincia a pensare ciò che prima si faceva con disinvoltura è segno che qualcosa si è rotto. L'amore non ammette l'egoismo, mentre impone gratuità. La nostra società ha cancellato la gratuità, ma chi ama (come un marito, una moglie o come i genitori) sa che

perché la vita merita di essere raccontata

amare vuol dire donare felicemente e altrettanto felicemente ricevere, senza fare calcoli e bilanci.

\* \* \*

Basta che tu ami la pace,  
ed essa immediatamente è con te.  
La pace è un bene del cuore.  
Se volete attirare gli altri alla pace,  
abbiate voi per primi;  
siate voi anzitutto saldi nella pace.

S.Agostino, *Discorsi*, 357,2.3

Una delle prime pagine di questo sito è dedicata proprio alla pace nel cuore. Spesso mi capita di vedere persone iraconde, egoiste, insensibili o quant'altro. Ci si domanda spesso "come può quella persona vivere così? sarà felice?". Credo sia proprio la mancanza di questa pace nel cuore a provocare in altri ferite profonde. Solo chi ha la pace nel cuore saprà attirare gli altri, dice S.Agostino; la pace che dobbiamo costantemente desiderare, cercare e amare.

\* \* \*

Guardi e sei guardato. Ami e sei amato.

La Presenza pura, nel silenzio puro e nella fede pura, consumerà un'alleanza eterna.

È il nulla. È il Tutto

Tu sei il recipiente. Dio è il contenuto. Lasciati riempire.

Tu sei la spiaggia. Lui è il mare. Lasciati inondare.

Tu sei il campo. La Presenza è il sole. Lasciati vivificare.

Resta così per lungo tempo. Poi "torna" alla vita, pieno di Dio

Ho trovato questo testo di autore anonimo in un libro di spiritualità che lessi diversi anni fa (I.Larranaga, *Mostrami il tuo volto*). Mi ha fatto ripensare per un momento a tante persone, soprattutto santi sacerdoti che ho avuto modo di conoscere nella mia vita. Molti di essi trascorrevano molto tempo in Chiesa. Mi domandavo cosa avessero da dire a Dio per tutto quel tempo. E invece semplicemente 'stavano', come il recipiente, la spiaggia, il campo... Recuperare questa dimensione ai nostri giorni, tutti concentrati nel "fare" non è semplice.

perché la vita merita di essere raccontata

Ma ci pensate... essere “guardati” da Dio... non è pace nel cuore?

\* \* \*

Quando incontri un uomo troppo stanco per offrirti il suo sorriso, lascialo il tuo. Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso quanto colui che non lo sa più donare.

Si parla molto del sorriso e si è scritto anche molto su di esso: costa poco, fa felice molti cuori... Questo proverbio esprime la solita saggezza di tutti i proverbi; donare un sorriso, pensando a quanti un sorriso proprio non ce l'hanno perché non sanno trovare un senso e dare un significato alla propria vita.

\* \* \*

#### IL VIAGGIO PIÙ CORAGGIOSO

Vieni a cercarmi anche tu se trovi il tempo  
se non avrai cancellato il profumo di me  
il viaggio più coraggioso è sempre l'incontro  
io sarò l'esperienza e tu l'incanto.

Renato Zero - *l'incontro* (dall'album “Presente”, 2009)

Nel tempo estivo è più facile fare dei viaggi e incontrare tante persone che la vita ti mette davanti. Questa bellissima canzone di Renato Zero si rivolge soprattutto ai giovani, invitandoli ad unirsi, a non disgregarsi. Ma l'inciso finale mi colpisce quando afferma che “*il viaggio più coraggioso è sempre l'incontro*”. Durante un normale viaggio si affrontano tante situazioni: si pianifica la partenza, il bagaglio, l'itinerario, l'equipaggiamento... Spesso però l'incontro tra persone rappresenta il viaggio più coraggioso perché si deve entrare in contatto con un'altra persona, rendendosi disponibili all'ascolto, al coinvolgimento emotivo, al mettersi in discussione, all'esperienza umana che può essere più o meno gratificante. In un mondo che corre troppo verso l'individualismo (ognuno con il suo cellulare, il suo mondo virtuale spesso poco reale) sarà saggio riprendere ad incontrarsi.

\* \* \*

#### NEL FLUSSO DEL TEMPO

Cosa è una vita se paragonata alla storia di questo mondo? E' la riflessione che ho fatto



**perché la vita merita di essere raccontata**

contemplando al tramonto del sole alcune millenarie rovine nel deserto della Siria. Erano le nove di sera ed il sole tramontava sulle rovine di Sergiopoli, una città del nono secolo prima di Cristo, circa 3000 anni fa. Mi sembrava di sentire e percepire le voci e i sentimenti degli uomini che sono vissuti in queste rovine per tanti secoli. Di fronte al sole che tramontava sulle rovine mi domandavo dove fosse finita la gloria di quella città, dove l'importanza dei suoi capi. Allora ho capito che se tutto diventa polvere, si salva e diventa eterna l'intensità di amore e generosità deposta sul terreno della vicenda umana.

Tante storie umane sembrano come rovine inutili, fallite, irrecuperabili, senza significato, prive di futuro. Eppure il sole che sembra tramontare sulle azioni umane è carico di speranza. Se ogni cosa è destinata alla polvere, se i nostri successi sono roccia friabile consumata dal vento del tempo, rimane nel deserto della povertà umana, la certezza dell'amore di Dio che rende ogni rovina uno scorcio di bellezza unica.

Da questo amore ripartano le nostre povere pietre, mattoni che da soli non valgono, ma che hanno un significato unico se affiancate al disegno del Signore. Non importa se giorno per giorno vedi che la tua vita non sarà celebrata con statue e mausolei. Credi solo che il Signore è capace di vedere anche le tue pietre anonime, mattoni sconosciuti di gente impolverata di limiti e peccati che però avendo amato tantissimo nel segreto dell'anonimato, sarà gente ricompensata eternamente. La nostra storia sia come questa città nel deserto. Una vicenda che pur destinata nel tempo a diluirsi nel fiume della storia, diventi un tassello prezioso su cui il sole di Dio non tramonta. Amiamoci oltre noi stessi, non risparmiando energie nel costruire nella nostra vita una città di amore che possa ospitare le povertà degli altri. Questo e solo questo sarà ciò che di noi verrà ricordato in eterno.

**Don Fabrizio Biffi**

Generalmente questa è una rubrica con brevi riflessioni di grandi autori. Stavolta invece ad offrire a noi tutti una perla è un parroco di Roma di ritorno dal viaggio in Siria. Don Fabrizio ha saputo cogliere la fragilità dell'uomo paragonata alla storia e alla grandezza di Dio.

\* \* \*

Quanto di sé Dio concede alla sua creazione?... La grazia di Dio consiste proprio in questo suo volersi lasciar conquistare dall'uomo, in questo suo consegnarsi, per così dire, a lui. Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo: ecco il mistero della nostra esistenza, l'opportunità sovraumana del genere umano!

**Martin Buber, *Il cammino dell'uomo***

Buber, noto pensatore ebraico, vuole cercare la risposta agli interrogativi fondamentali dell'uomo che vuole sapere dove è rivolto lo sguardo di Dio. Buber propone questa immagine di un Dio che si "cala" nel mondo attraverso la creatura più amata, l'uomo. Una volta un

perché la vita merita di essere raccontata

sacerdote disse durante una omelia: Dio lascia nell'uomo le tracce del suo amore. Discutevo con questo pochi giorni fa con i miei alunni. Era bello vedere il loro sguardo stupito, forse nessuno aveva mai parlato loro dell'uomo in questi termini; e allora, rileggendo più volte questo illuminante pensiero di Buber mi sento ancora una volta parte del creato ma con la dignità di "figlio" di Dio, che è diverso da "creatura di Dio". Da questo punto di vista siamo tutti più ricchi.

\* \* \*

C'è una particolare specie di creature umane che hanno il viso impenetrabile come acque di stagno. Esse oppongono un silenzio ostinato così che la gente attribuisca a loro saggezza, gravità e profondità di mistero. Sembra che dicano: io sono l'oracolo; se appena schiudo le labbra, non si sente un cane abbaiare. Sono reputati saggi solo perché non dicono nulla. Ma io sono certo che se parlassero, ben sfortunati sarebbero i loro ascoltatori!

Shakespeare, *"Il mercante di Venezia"*

Questo pensiero di Shakespeare mi fa venire in mente due tipi di personaggi. Quelli che hanno un'aria da sapienti, da saggi, che magari condiscono il tutto con un abbigliamento stravagante, che basta guardarli per infondere mistero e curiosità sulle loro figure.

Poi mi vengono in mente quelle persone che invece non parlano mai e quando parlano fanno solo danni, nel senso che non offrono nulla che possa avvicinarsi con la saggezza. Gente che semplicemente si è rifugiata in un silenzio, che parla a monosillabi, che alla fine risultano noiose, scontate, monotone.

Il guaio è quando queste due persone formano la stessa persona: lì andiamo incontro a uomini che forse qualcuno ritiene grande ma che in realtà è una farsa.

Sarà, ma è sempre più difficile trovare persone che parlano emanando un profumo che vada oltre quello che si mettono la mattina prima di uscire.

\* \* \*

PARTIRE

Partire è anzitutto uscire da sé.

**perché la vita merita di essere raccontata**

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io". Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

Helder Camara, *Camminiamo la speranza*

Non credo che questo brano meriti ulteriori commenti. È stato necessario per me rileggerlo più volte per apprezzarne fino in fondo il dolce sapore e il profondo significato. Mi colpisce soprattutto l'attenzione che nel lungo viaggio della vita dobbiamo avere per i nostri compagni di viaggio. Persone che ci sono state affidate, che abbiamo scelto, che abbiamo incontrato; guardarsi intorno per poter accorgersi che darsi la mano può essere di reciproco aiuto.

**SOLIDALI NEL DOLORE**

Chi partecipa al tuo piacere  
ma non al tuo dolore  
perde la chiave  
di una delle sette porte  
del paradiso.

Puoi dimenticare  
la persona con cui hai riso,  
mai quella  
con cui hai pianto.

perché la vita merita di essere raccontata

Gibran, *Le parole non dette*

Ultimamente sto toccando la sofferenza con mano. Vedo intorno a me persone soffrire, mi chiedo e mi domando, mi guardo intorno. Spesso penso che parliamo troppo facilmente della sofferenza senza sapere cosa essa sia veramente, senza esserci passati mai. Questo pensiero di Gibran mi fa pensare a quelle lacrime asciugate durante momenti di dolore; non si possono dimenticare, è vero, sarà perché danno un colore completamente diverso alla nostra esistenza.

\* \* \*

DIMMI SPESSO CHE MI AMI

Dimmi spesso che mi ami, con parole, gesti e azioni. Non credere che lo sappia già. Forse ti sembrerò imbarazzato e negherò di averne bisogno, ma non credermi, fallo lo stesso. Prenderemo del tempo per guardarci in faccia e parlarci come al principio. Prenderemo del tempo perché ritorni la tenerezza.

Charles Singer

Si conservano sempre troppe poche cose degli anni di scuola. Una di quelle perle che conservo nel mio cuore però, è un concetto che mia professoressa di religione delle superiori diceva sempre a noi ragazzi: dite ai vostri genitori “Ti voglio bene! Non vi vergognate...”. Lezione di vita quanto mai vera e quanto mai difficile soprattutto nell’età adolescenziale. Dichiariamo l’amore alla persona con cui condividiamo un progetto di vita, ma non sempre riusciamo a esprimere un semplice gesto d’affetto con le persone a noi più vicine. Eppure ce ne sarebbe tanto bisogno, anche quando pensiamo che questo possa essere un gesto superfluo o scontato.

\* \* \*

IL CAMMINO SI FA DI NOTTE

Nell'avventura imprevedibile della grazia  
tu, Signore, rifiuti categoricamente  
di fornirci una carta topografica.  
Il nostro cammino si fa di notte.

perché la vita merita di essere raccontata

Ciascun atto da compiere si illumina a suo turno  
come uno scatto di segnali.  
Sovente la sola garanzia che abbiamo  
è la fatica quotidiana  
dello stesso lavoro ogni giorno da fare  
della stessa vita da ricominciare  
degli stessi difetti da correggere  
delle stesse sciocchezze da non commettere.  
Ma al di là di questa garanzia  
tutto il resto è lasciato alla tua fantasia  
che ci lega al suo libero e imperscrutabile gioco.

Ferdinand Ebner, *Parola e amore*

È proprio vero! A volte sappiamo vedere una giornata di seguito all'altra solo per il fatto che essa porta con sé un inevitabile divenire. Lo stesso lavoro per una vita, con gli stessi affanni, gli stessi difetti, le stesse sciocchezze da evitare... Ogni giorno l'uomo si confronta con le sue debolezze, con la quotidianità. Ma se così fosse veramente, l'uomo si sentirebbe schiacciato dalla stessa ripetitività. E invece la vera avventura si fa di notte, senza una carta geografica, senza un preciso sentiero. Ogni atto si compie a tempo debito: è questa, l'imprevedibilità della vita che ci dà quel sapore unico. E forse è anche per questo che merita di essere raccontata.

\* \* \*

Nacqui cieca. Fui la più felice delle donne, come moglie, madre, massaia, occupandomi dei miei cari e rendendo la mia casa un luogo d'ordine e di ospitalità generosa. Giravo, infatti, per le stanze e per il giardino con un istinto infallibile come la vita, quasi che avessi gli occhi sulla punta delle dita.

Edgar Lee Masters

Chi non ha la vista è spesso capace di fare le cose più incredibili: pensiamo ai pianisti o ad altri artisti che per nulla debilitati dalla mancanza della vista sono riusciti a fare opere meravigliose. Mi torna in mente anche un simpatico vecchietto che andavo a trovare: da giovane guidava il taxi, poi perse la vista. Quando andavamo in macchina bastava che io gli dicessi le vie ed era lui a guidare me! Questo testo ci deve far pensare all'idea di perfezione che spesso i mezzi di comunicazione ci trasmettono. Avere gli occhi sulla punta delle dita vuol dire sapersi godere comunque la vita, anche quando qualcosa non va secondo i nostri piani. Basta avere il cuore predisposto a farlo.

perché la vita merita di essere raccontata

\* \* \*

O Dio, dal quale allontanarsi è cadere,  
verso cui voltarsi è risorgere,  
nel quale rimanere è avere sicurezza;  
o Dio, dal quale uscire è morire,  
al quale avviarsi è tornare a vivere,  
nel quale abitare è vivere.

Agostino, I soliloqui, libro primo, n.3

E' l'esperienza del credente. Esperienza nella quale mi sono trovato in moltissimi momenti della mia vita; esperienza che ho sentito con nostalgia durante i periodi di fragilità e che ho riscoperto con gioia una volta ritrovata la strada. Uscirne è morire, avviarsi verso di Lui è tornare a vivere, abitarvi è vivere: solo chi ha fede potrà capire queste parole espresse con la solita straordinaria profondità di S.Agostino. Chi la fede non ha invece spero trovi in questo pensiero il senso della propria vita.

\* \* \*

Visitando un vivaio botanico, si rimane stupefatti dinanzi alla varietà di piante e di fiori, e viene spontaneo pensare alla fantasia del Creatore che ha reso la terra un meraviglioso giardino. Analogo sentimento ci coglie quando consideriamo lo spettacolo della santità: il mondo ci appare come un "giardino", dove lo Spirito di Dio ha suscitato con mirabile fantasia una moltitudine di santi e sante, di ogni età e condizione sociale, di ogni lingua, popolo e cultura. Ognuno è diverso dall'altro, con la singolarità della propria personalità umana e del proprio carisma spirituale. Tutti però recano impresso il "sigillo" di Gesù (cfr Ap 7,3), cioè l'impronta del suo amore, testimoniato attraverso la Croce.

Benedetto XVI, Angelus 1° Novembre 2008

Mi ha particolarmente colpito la metafora del giardino paragonato alla santità. Sinceramente non ci avevo mai pensato, solo chi ha il cuore immerso nella bellezza di Dio sa cogliere certi aspetti. Immagino così questo grande giardino celeste dove ci sono tutti questi santi dei quali portiamo il nome, e molti dei quali hanno suscitato riflessioni e pensieri. Penso a S.Francesco ovviamente, ma anche a S.Tommaso Moro di cui ho grande ammirazione,

perché la vita merita di essere raccontata

S.Filippo Neri, S. Chiara, S.Rita e molti altri che - anche attraverso le pagine di questo sito - ho avuto modo di approfondirne lo spessore umano e spirituale.

Voglio così pensare a questo grande giardino di cui parlava il Papa. E a ragione, sempre nella stessa occasione, il Papa ha citato le parole dello spiritual "When the saints go marchin' in": "quando verrà la schiera dei tuoi santi, oh come vorrei, Signore, essere tra loro!". E con questo ritornello nella mente me ne andrei pure io cantando sul giardino di Dio...

\* \* \*

La mitezza nei pensieri, nelle parole e nelle azioni... niente di amaro, niente di violento, niente di duro... essere come miele, come aria leggera e balsamica, come velluto, essere qualcosa di tenero, di rinfrescante, di consolante, di soave per tutti gli uomini: è uno dei doveri imposti dalla carità verso gli uomini.

Charles de Foucauld - *Meditazioni sui passi dei Vangeli*

*relativi a Dio solo, fede, speranza, carità, 1897-98*

Penso non ci sia bisogno di un ulteriore commento davanti a tanta saggezza. La carità verso gli uomini impone un certo atteggiamento, che si rifà alla beatitudine evangelica della mitezza. Mitezza da scoprire, di cui ce n'è sempre bisogno, in ogni ora, in ogni momento della giornata, in ogni stagione della vita.

\* \* \*

Siamo tutti impegnati in un atto creativo continuo, che è il comporre la nostra vita, assemblando parti conosciute con parti sconosciute.

da "Comporre una vita" di Catherine Bateson

Avendo studiato musica, anche io nel mio piccolino posso dire di aver sperimentato l'emozione di 'comporre' musica. Mentre le note scorrono il musicista prova a costruire emozioni attraverso l'armonia. E mentre le note si susseguono c'è sempre l'ignoto, il dubbio

perché la vita merita di essere raccontata

di cosa mettere dopo. Questo pensiero - inviato da una cara collega - mi ha fatto pensare proprio alla musica: così come nella musica, nella vita ognuno di noi prova a mettere insieme delle parti da assemblare, per creare l'armonia della vita. In queste parti entrano tutti, amici, amori, persone, incontri... il bello sta nel poter saper cogliere l'emozione anche da quelle 'parti a noi sconosciute'. Nella vita quotidianamente c'è sempre un po' di ignoto. Una parte oscura che dobbiamo affrontare e che dobbiamo saper gustare.

\* \* \*

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.

Françoise Voltaire

Il tempo dell'estate è anche tempo di viaggi. A volte ci sono persone che amano tornare nello stesso posto anche tutti gli anni; francamente a me piace poter visitare sempre luoghi nuovi, anche se ammetto di avere anche io nel cuore qualche posto dove ogni tanto mi piace tornare. Forse per vedere le stesse cose con occhi nuovi, proprio come dice lo stesso Voltaire. E forse questo vale anche per la vita, dove le medesime esperienze che possono sembrare monotone e ripetitive possono avere un sapore diverso se sapremo vederle con occhi nuovi.

\* \* \*

Abbiamo conquistato il cielo come gli uccelli e il mare come i pesci, ma dobbiamo imparare di nuovo il semplice gesto di camminare sulla terra come fratelli.

Martin Luther King

Camminare sulla terra come fratelli. Sembrerebbe la cosa più facile mentre sentiamo che nel mondo si continua ad uccidere e ad usare la violenza, vedendo nostri fratelli cadere vittime dell'ottusità dell'uomo. Tanti traguardi, tante scoperte e tante conquiste - forse avvenute troppo frettolosamente - hanno fatto dimenticare agli uomini del nostro tempo cosa vuol dire camminare sulla terra come fratelli.



perché la vita merita di essere raccontata

Vogliamo però anche credere e sperare nelle persone che, anche nel loro piccolo, ogni giorno costruiscono mattoncini di pace. Si sa che fanno meno rumore, mentre continuiamo a sperare in un mondo di pace.

\* \* \*

LA MIA CASA SEI TU

Voglio una casa tutta bianca  
Dove ti affacci alla finestra  
E vedi le cose come sono  
I baci sono baci  
E gli abbracci sono abbracci  
E le parole son parole  
Voglio una casa piena di sole

[...] Voglio una casa senza porte  
E senza pavimento  
Dove per tetto avremo il cielo  
E per letto il sentimento

Pino Daniele - "La mia casa sei tu"

La casa rappresenta per molti un valore importante; tanti sacrifici per acquistarne una, spesso quelli di una vita. Per tutti comunque è il luogo dove rincasiamo, dove ci riposiamo e dove dovremmo vivere i momenti più importanti e felici della nostra vita, insieme alla famiglia. Ascoltavo ancora una volta molto volentieri questa canzone di Pino Daniele, dove il desiderio di una casa non si sofferma tanto sull'aspetto esteriore, quanto sull'armonia e sulla veridicità della vita. Addirittura *"una casa senza porte e senza pavimento dove per tetto avremo il cielo e per letto il sentimento"*, una casa dove tutto ciò che si vive assume la dimensione del vero, dove *"gli abbracci sono abbracci e le parole son parole"*. Non falsità e finzioni.

Mi piace questa idea di casa, mi ha fatto riflettere; non importa quanto grande sia o quanto sia ben arredata, ciò che rende bella una casa è il sentimento e l'amore tra i conviventi.

\* \* \*

perché la vita merita di essere raccontata

Mi piace ascoltare i vecchi galli, che hanno già perduto la vigoria dello squillo, ma che insistono a svegliare l'aurora e a salutare la luce.

E coloro che dovrebbero risvegliare le coscienze, le creature umane, i gruppi, i popoli sono così fedeli come loro?

Hèlder Camara

Questo pensiero così semplice, ma così profondo di Helder Camara, è una forte tiratina d'orecchie per molti, in primis la Chiesa che ha il compito di formare e a volte risvegliare le coscienze, ma così anche gli istituti educativi come la scuola, le istituzioni, i filosofi, e perché no?, anche gli artisti. Un vecchio gallo, ormai svociato, resta fedele al suo compito.

Per tutti noi questo pensiero dovrebbe essere un punto di ri-partenza caso mai avessimo perso il sentiero...

\* \* \*

I sogni son desideri  
di felicità.  
Nel sonno non hai pensieri  
Ti esprimi con sincerità.  
Se hai fede chissà che un giorno  
La sorte non ti arriderà.  
Tu sogna e spera fermamente  
Dimentica il presente  
E il sogno realtà diverrà

Qualche notte fa ho fatto un sogno. Ero con la mia famiglia al mare. La stagione era quella primaverile e i miei piedi si bagnavano fin sopra le caviglie e vedevo i primi pesciolini del mattino vicino alla riva, quando improvvisamente da poco lontano vedo un delfino. Questo splendido animale (era davvero bellissimo) si avvicinava fino alla riva, faceva una piroetta quasi sulla sabbia, e poi si riavviava verso il largo. Prima di allontanarsi però, io e mia figlia facciamo giusto in tempo a fargli una carezza.

A volte i sogni sono proprio desideri; “nel sonno non hai pensieri e ti esprimi con felicità” dice la canzone di Cenerentola. Vorrei che fosse sempre così, che sogni così belli allietino il mio sonno e magari qualche volta diventassero anche realtà. Per il momento, i sogni aiutano a vivere meglio!

perché la vita merita di essere raccontata

\* \* \*

Non bisogna perdere la capacità di stupirsi, perchè altrimenti il mondo e la nostra stessa vita diventerebbe un'abitudine.

J Gaarder

E' da qualche giorno che rifletto sullo stupore, e questo pensiero di J.Gaarder mi dà lo spunto per concretizzare queste riflessioni. Lo stupore è il termometro attraverso il cui ogni essere umano si sente vicino alla vita. Scemato lo stupore, la voglia di stupirsi, anche la vita assume un altro sapore. Anche a ottanta anni ci si può stupire della gioia di fare una passeggiata nel bosco! Chi, come me, ha al suo fianco dei bambini piccoli è più avvantaggiato perché i bambini non nascondono il loro stupore davanti alla vita. Così però dovrebbe essere per tutti; stupirsi per amare la vita.

\* \* \*

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera.

Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede ponendo sopra ogni cosa la preghiera a decoro di tutto il complesso.

Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia.

Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.

Dalle omelie di San Giovanni Crisostomo, vescovo (om.6 sulla preghiera)

Modestia, umiltà, luce della giustizia, opere buone, fede e ovviamente la preghiera. In poche parole queste parole di San Giovanni Crisostomo (che non a caso veniva soprannominato "bocca d'oro" per lo stile meraviglioso del suo parlare) ha messo tutti gli ingredienti giusti e indispensabili per preparare una "degn dimora" al Signore. Mi è piaciuto il collegamento con la casa, in fondo quante volte mettiamo più attenzione e cura per gli oggetti materiali piuttosto che per la propria anima e spiritualità.

Nel tempo ormai prossimo della Pasqua sarebbe bellissimo poter riuscire a costruire, ognuno dentro se stesso secondo le proprie convinzioni e i propri mezzi, una casa al Dio della vita che viene a portare la gioia pasquale.

\* \* \*

Respiro comune

di due che si amano, e i corpi

profumano l'uno dell'altro,

che pensano uguali pensieri

e non hanno bisogno di parole.

E sussurrano uguali parole,

che non hanno bisogno di spiegazione.

Thomas S. Eliot

Durante una conversazione con alcune colleghe si parlava di amore, di progetti, di matrimonio. Una di loro affermò con grande convinzione l'idea della convivenza quale forma ideale prima del matrimonio, una "*prova del nove*" per una vita felice insieme. A parte le convinzioni profondamente religiose, ritengo troppo fragile questa forma di vita, lasciare aperte tante porte e potersene andare davanti alle prime o inaspettate difficoltà. Questo breve pensiero di T.S.Eliot mi fa pensare a coloro che si amano davvero, che pensano uguali pensieri, che non hanno bisogno di parole e di spiegazioni perché parlano lo stesso linguaggio. L'amore è un'altra cosa, quello vero parla proprio questo linguaggio, quello della dolcezza, della comprensione, del rispetto, dell'accettazione e a volte del silenzio.

\* \* \*

“Ora la città è un film straniero senza sottotitoli

le scale da salire sono scivoli, scivoli, scivoli

il ghiaccio sulle cose,

la tele dice che le strade son pericolose,

ma l'unico pericolo che sento veramente

perché la vita merita di essere raccontata

è quello di non riuscire più a sentire niente,  
il profumo dei fiori l'odore della città,  
il suono dei motorini il sapore della pizza,  
le lacrime di una mamma le idee di uno studente,  
gli incroci possibili in una piazza,  
di stare con le antenne alzate verso il cielo  
io lo so che non sono solo”

*Jovanotti - Fango*

Strana davvero questa rubrica, no? Riesce a mettere insieme Benedetto XVI, Confucio, Goethe e Jovanotti! Sarà, ma sentendo la nuova canzone di Lorenzo Cherubini mi hanno colpito questa parte del testo, che tra l'altro ha ricevuto molte critiche positive. Il pericolo - soprattutto per chi vive nelle grandi città - di trascorrere la propria esistenza e la convivenza con il prossimo, come degli estranei, di non riuscire più a godersi le cose più semplici e più belle della vita, come il profumo dei fiori, il sapore della pizza e le lacrime di una mamma e di uno studente; tutte cose che ci allontanano dalle gioie quotidiane e che non dovrebbero spingere l'uomo ad isolarsi nel contesto del proprio egoismo. A volte anche una canzone può far muovere i cuori...

\* \* \*

#### CI TOGLIE LA PAURA DELLA SUA GRANDEZZA

Il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. È questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne. Egli viene come bambino - inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza.

*Papa Benedetto XVI– Omelia S.Messa di Natale, 24/12/2006*

A pochi giorni dal Natale il pensiero per ricercare la “Pace nel cuore” ovviamente non poteva che essere rivolto all'imminente solennità. Mi colpiscono queste parole di Benedetto XVI, soprattutto quando afferma che Dio, facendosi piccolo, “ci toglie la paura della sua grandezza”. Questo segno, che i pastori dovevano ritrovare, è proprio il Bambino Gesù, semplice perché bambino, bisognoso di cure perché piccolo, primo tra gli ultimi, perché gli ultimi sono i più piccoli e i più indifesi e sono destinati ad essere i primi. Guardando il presepe potremmo cominciare a vedere questo Bambino piccolo che ci aiuterà a togliere la paura della sua grandezza, per poterla ammirare e contemplare ancor più da vicino.

\* \* \*

perché la vita merita di essere raccontata

Non sono soltanto i responsabili dei popoli che costruiscono il futuro. Il più umile fra gli umili può contribuire a realizzare un avvenire di pace e di fiducia. Per quanto possiamo essere sprovvisti, Dio ci consente di portare la riconciliazione là dove c'è l'inquietudine. Con la nostra vita, ci chiama a rendere accessibile la sua compassione per l'essere umano. Se dei giovani con la loro vita diventano focolari di pace, ci sarà una luce là dove si trovano.

*Frère Roger, Lettera da Taizè, 2004. Alle sorgenti della gioia*

Piuttosto incisiva questo pensiero del carismatico Frère Roger fondatore della comunità ecumenica di Taizè. È facile e spesso comodo scaricare le responsabilità del benessere comune sui grandi del mondo. Agli occhi di Dio ogni uomo, proprio perché creato a Sua immagine, è un "grande del mondo". E così è nostro compito portare pace e armonia lì dove c'è disordine per riflettere l'amore per gli uomini di Dio Padre. Un compito importante, un messaggio soprattutto per i giovani di oggi, spesso alla deriva per la mancanza di un progetto di vita, per un ideale da scoprire.

\* \* \*

Kongzi disse: "Nell'attendere al signore sono possibili tre errori: parlare a sproposito – si chiama precipitazione; nel momento opportuno tacere – si chiama stare nell'ombra; parlare senza tener conto del suo umore – si chiama cecità"

*Confucio, I dialoghi*

Questa breve riflessione di Confucio mi dà lo spunto per buttare giù qualche pensiero sul dialogare. Nella mia vita conosco due, forse tre persone che sanno veramente parlare e ascoltare in un modo speciale. Saper scegliere l'attimo giusto, cogliere tutte le sfumature, saper scegliere i tempi e le parole giuste è spesso un'arte, l'arte dell'oratoria. In una società fatta di parole, urlate, quasi mai sussurrate, dove la parola è spesso usata e abusata, la riflessione di Confucio merita tutta la nostra considerazione. Basterebbe leggerla e rileggerla più volte...

\* \* \*

## LA FEDE

Quella vecchietta cieca, che incontrai  
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,  
me disse: - Se la strada nun la sai,  
te ciaccompagno io, ché la conosco.  
Se ciai la forza de venimme appresso,  
de tanto in tanto te darò 'na voce,  
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,  
fino là in cima, dove c'è la Croce...  
Io risposi: - Sarà ... ma trovo strano

perché la vita merita di essere raccontata

che me possa guidà chi nun ce vede ... -

La cieca allora me pijò la mano

e sospirò: - Cammina! - Era la Fede.

*Trilussa*

La saggezza che spesso troviamo nei grandi poeti romaneschi è sovente sottovalutata. Trilussa porta alla luce il grande dono della fede. Quella fede che, come la vecchietta della poesia, accompagna il protagonista fino in fondo, dove c'è una croce. Ovviamente ci vuole la forza per andargli dietro. Questa perla di una straordinaria profondità ci parla della Fede: quella fede che spesso invociamo e che pensiamo il Signore possa far aumentare come se fosse una formula matematica. Non è così. Però attraverso la fede a noi uomini è stato concesso di poter fare cose straordinarie, di poter cambiare la nostra vita. Sembrerà strano che una che "nun ce vede" possa portarci verso la luce. Eppure così è. Persi di notte nell'impervio e incerto bosco della vita, la Fede potrà portarci verso la strada giusta, verso la pace del cuore.

\* \* \*

Regnare e godere non vanno insieme. Godere significa appartenere in letizia a sé e agli altri; regnare significa fare del bene a sé e agli altri nel senso più serio.

Goethe, dagli scritti postumi su letteratura e vita

L'idea e l'ambizione del politico moderno consiste proprio nel fondere l'atto del regnare con un godimento che sfocia nell'avidità del potere, perché è proprio la voglia di potere che deteriora e fa piegare l'uomo verso le vette più basse della sua dignità. Mi piacerebbe che la politica, non solo di casa nostra, riflettesse una volta tanto su questo delicato equilibrio e che i governi del mondo pensassero, nel senso più serio, a fare del bene a sé e agli altri. Così si risolverebbero i problemi dell'inquinamento, delle risorse energetiche e di tanti conflitti.

\* \* \*

Tu credi che ora, al disperdersi delle nuvole, sia apparsa la luna.

perché la vita merita di essere raccontata

Ti sbagli.

La Luna brillava dietro le nuvole da lunghe eternità.

*proverbio orientale*

Sono estremamente convinto che i segni della natura spesso suggeriscono alcune indicazioni all'uomo. Come quando si dice che "sopra le nuvole c'è sempre il sole" (provate a fare un viaggio in aereo...), per dire che comunque prima o poi il bel tempo dovrà arrivare e far svanire un momento di tribolazione. E così quando percorriamo una lunga galleria in automobile: prima o poi arriverà la luce e quella dimensione di oscurità sarà presto un ricordo.

Il proverbio orientale proposto per questa riflessione, mi fa pensare alla natura dell'uomo, strutturata per l'eternità, ma corrotta dal male e dal peccato. L'uomo, con la sua fede, potrà vedere Dio anche al di là delle nuvole, avrà la certezza che dietro quell'oscurità, fin dall'eternità, c'è un Dio che non si dimentica dell'uomo.

Questa non è solo teoria, ma per me spesso si è tradotta in esperienza di vita.

\* \* \*

Sono belli all'occhio della speranza

questi campi del firmamento ombreggiati dalla notte.

Mio Dio, in questi deserti il mio occhio trova e segue

i miracoli della tua Presenza!

Questo cori scintillanti che il tuo dito solo conduce

io li ammiro, Signore: tutto canta e m'istruisce.

E io per lodarti, Dio dei soli, che cosa sono?

Atomo nell'immensità, minuto nell'eternità,

ombra che passa e non è più.

Io sono un nulla, Signore, ma la tua sete mi divora.

L'uomo è niente, mio Dio, ma questo niente ti adora,

in questi campi d'azzurro, che il tuo splendore inonda

e in cui tu vegli su di me.



perché la vita merita di essere raccontata

Alphonse de Lamartine, *Inno alla notte*,

1830

Siamo nel cuore dell'estate, e vorrei dedicare ai vacanzieri questa preghiera del poeta francese De Lamartine. Ripenso alle mie tanto care passeggiate di montagna, dove anche solo soffermarsi ad ammirare un piccolo fiore è un pezzo di poesia. E ogni volta irrompe sempre la domanda davanti alla grandezza dell'infinito "Ed io per lodarti cosa sono?".

\* \* \*

"Facevo il professore di filosofia, se insegnare filosofia può dirsi bello"

"Perché non lo è"

"Per niente. I picciotti si annoiano, non ci hanno più la testa a imparare come la pensavano Hegel e Kant. Bisognerebbe sostituire l'insegnamento della filosofia con una materia chiamata, che so, 'istruzioni per l'uso'. Allora forse avrebbe un senso.

"Per l'uso di che?"

"Della vita, egregio. Sa che scrive Benedetto Croce nelle sue "Memorie"? Dice che dalle sue esperienze imparò a considerare la vita come una cosa seria, come un problema da risolvere. Pare ovvio, vero? Ma non è così. bisognerebbe spiegare filosoficamente ai giovani, ad esempio, del loro andare a catafottarsi, con la loro, contro un'altra automobile il sabato sera. E dire loro, filosoficamente, questo si potrebbe evitare".

*Andrea Camilleri, Il ladro di merendine, Sellario, 1996, pag. 228*

Il famoso commissario Montalbano, delle cui avventure mi sto appassionando in questi giorni, è alle prese a dialogare in trattoria con Liborio Pintacuda, un ex insegnante di filosofia. Il pezzo mi ha colpito e credo non ci sia bisogno di ulteriori commenti. Basta solo pensare come la cultura e i libri possano insegnare a vivere alle generazioni future, più delle illusioni di una falsa felicità e di un facile successo. Meditate, gente!

\* \* \*

perché la vita merita di essere raccontata

Matto: Io sono ignorante, ho letto qualche libro... Tu non ci crederai, ma tutto quello che c'è a questo mondo serve a qualcosa. Ecco... prendi quel sassolino lì, per esempio... *(Gelsomina lo interrompe e domanda sconsolatamente:)*

Gelsomina: *(voce fuori campo)* Quale?

Matto: E... questo, uno qualunque... *(il Matto si china a raccogliere un sassolino e lo mostra a Gelsomina)* Beh... a questo serve a qualcosa... anche questo sassetto.

Gelsomina: *(guardando attentamente il sasso che ha in mano il Matto)* E a cosa serve?

Matto: Serve... ma che ne so io? Se lo sapessi, sai chi sarei?

Gelsomina: *(voce fuori campo)* Chi?

Matto: Il Padreterno, che sa tutto. Quando nasci. Quando muori. E chi può saperlo? *(il Matto si avvicina di più a Gelsomina)*. No... non so a cosa serve questo sassolino, ma a qualcosa deve servire... perché se questo è inutile, allora è inutile tutto... *(guarda il cielo)*... anche le stelle. *(Lancia il sassolino in aria e poi lo riafferra)*. Almeno credo. *(Si siede accanto a Gelsomina e prosegue intenerito:)* E anche tu... anche tu servi a qualcosa... con la tua testa di carciofo...

F.Fellini, *I vitelloni* e *La strada*.

Soggetto e sceneggiatura di F.Fellini, T.Pinelli e E.Flaiano.

Longanesi, Milano 1977, dalla sequenza nona

Il celebre regista F.Fellini mette in bocca ad un personaggio chiamato "il Matto" queste parole, apparentemente folli ma profondamente sagge. Capita di ascoltare spesso cose sensate quando sentiamo qualcuno con problemi di mente parlare per la strada. Forse c'è della ragione anche nella follia...

Il Matto in questo caso dà un senso ad ogni cosa. Gli scienziati che cercano di scoprire e dominare tutto con la forza della loro razionalità dovrebbero prendere coscienza che tutto, ma proprio tutto, ha un senso e un significato nella vita. Un sassolino come una vita che nasce, una vita che muore come un uccello che vola, un ruscello d'acqua come un pensiero di un bambino... La testa di carciofo – che irrompe sorprendentemente nel dialogo – è la testa di molti uomini di oggi, forti del loro potere, della loro autorità e della loro posizione.

perché la vita merita di essere raccontata

\* \* \*

Per molto tempo il mio corpo mi ha fatto sentire a disagio, poi ho fatto di lui un amico e adesso c'intendiamo bene. A ogni modo, le carte sono queste, le accetto senza cercare di guardare il gioco degli altri.

*Gerard Depardieu*

Accettarsi. Nel pazzo mondo in cui viviamo sentiamo di persone continuamente alla ricerca dello 'stato perfetto', perfetti muscoli, perfetto viso, perfetta pancia, perfetti bicipiti, perfetto seno, perfetta linea! Dettami proposti (o imposti) dalla moda, e da una cultura della salute che non tende la mano solo al benessere in sé per sé della persona, ma anche ad uno stato di felice apparenza che molte volte risulta difficile da raggiungere. Per molti vivere nell'eterna dieta è una condizione frustrante che non fa vivere bene. Invece il simpatico attore francese ci dice che sarebbe bene non guardare il gioco degli altri; allora sì che possiamo trovare un po' più di pace nel cuore e guardare con maggiore serenità alla vita che ci sorride.

\* \* \*

#### DELLA VERA E PERFETTA LETIZIA

Lo stesso fra Leonardo riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi!".

Questi rispose: "Eccomi, sono pronto".

"Scrivi - disse - quale è la vera letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine; scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanare gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".

"Ma qual'è la vera letizia?". "Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?".

perché la vita merita di essere raccontata

Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non e' ora decente, questa, di andare in giro, non entrerai". E poiche' io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te".

E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo faro'. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi la".

Ebbene, se io avro' avuto pazienza e non mi saro' conturbato, io ti dico che qui e' la vera letizia e qui e' la vera virtu' e la salvezza dell'anima.

*San Francesco, Scritti di San Francesco, 278*

Mi capita spesso di leggere questo testo, uno dei miei preferiti tra tutti quelli di San Francesco. Lo leggo per la mia lettura personale e mi piace spesso presentarlo anche ai miei alunni per parlare loro della letizia. E dire che il Santo d'Assisi, dopo aver ricevuto un simile trattamento, avrebbe avuto le sue buoni ragioni per conturbarci.

La sera, tornando a casa, preso dalla stanchezza della fine giornata, non riuscii ad applicare questa predica della perfetta letizia a me stesso e così non risparmi la malcapitata moglie di una rispostaccia da parte mia. Subito mi ricordai della seraficità del racconto che la mattina stessa avevo letto a scuola: quante volte noi ci arrabbiamo per cose troppo banali, e per altrettanta futilità crediamo di aver raggiunto la vera beatitudine. San Francesco ancora una volta ci dà una lezione di vita. Meditate gente, meditate!

COME CONOSCO BENE

“Come conosco bene

la fonte che sgorga e corre,

sebbene sia notte.

Quella fonte eterna sta nascosta,

come conosco bene dove sta,

sebbene sia notte.

In questa notte oscura della vita,

perché la vita merita di essere raccontata

come conosco bene, per fede, la fredda fonte,  
sebbene sia notte.

La sua chiarezza mai è oscurata  
e so che ogni luce da essa è venuta  
sebbene sia notte.

Questa viva fonte che desidero  
in questo pane di vita io la vedo  
sebbene sia notte”.

San Giovanni della Croce

Ho dovuto leggere e rileggere attentamente questa preghiera di San Giovanni della Croce prima di comprenderne il senso profondo. Nelle due espressioni un po' antitetiche tra loro (“come conosco bene” e “sebbene sia notte”, la certezza e l'oscurità) costituiscono il mistero della fede, quella fede che ci è data in dono. Ma la fede finisce di essere un paradosso quando comincia ad essere vissuta sulla propria pelle e lungo la propria vita. Ciò che è dubbio diventa certezza, ciò che è mistero diventa verità, ciò che oscuro assume una luce. È un augurio e una speranza per l'umanità di oggi; la poca fede è la causa dei tanti mali del nostro tempo.

\* \* \*

Anche giocare è una cosa seria. È così che il bimbo assorbe la vita e la contagia di cuore in cuore.

Ero al parco pubblico con i miei figli. Un parco nuovo, inaugurato da poco. In un murales appare questa frase di autore anonimo che colpisce la mia attenzione. Mi fermo a pensare un attimo. Il gioco è una cosa seria. Sicuramente per i bambini questa pratica è fondamentale; da quando hanno pochi mesi fino ad una certa età il gioco assume una dimensione indispensabile nella vita dei bambini. Ma a volte anche gli adulti ritrovano un po' della loro infanzia nel gioco. E se vogliamo questo è positivo purchè non assuma livelli patologici.

perché la vita merita di essere raccontata

Tornando però ai bambini, spesso mi soffermo nel vederli giocare: nel giardino della scuola, a casa, nei parchi... il bambino assorbe la vita e la contagia di cuore in cuore. Niente di più vero. Soffermarsi a guardare un bambino giocare vuol dire farsi contagiare da chi per natura è aperto allo stupore, alla meraviglia, alla vita.

\* \* \*

L'amore è un incontro in cui l'altro mi appare importante, in un certo senso più importante di me. Ed è tanto più autentico quanto più mi dono, mi spendo, e non mi appartengo più in esclusiva.

Non c'è quindi nell'amore una perdita dell'io ma un divenire autentico dell'io nell'uscire da sé verso il tu. Risuona qui la parola evangelica "Chi perde la sua vita la troverà".

*C.M.Martini*

Ricordo come fosse ieri, una breve meditazione che un caro sacerdote fece durante la preparazione al matrimonio a me e a mia moglie. Sottolineava l'importanza dell'agape, di quell'amore che si dona gratuitamente all'altro. Oggi l'amore non è morto; è però in crisi proprio l'aspetto di costruire con l'altro un progetto verso l'eterno, verso l'infinito. Forse solo così l'uomo riscoprirà veramente cosa vuol dire amare.

\* \* \*

Di fronte alle sofferenze del mondo, tu puoi tirarti indietro; sì, questo è qualcosa che sei libero di fare e che si accorda con la tua natura: ma precisamente questo tirarsi indietro è l'unica sofferenza che forse potresti evitare.

*F.Kafka*

Ultimamente sentiamo molto parlare di problemi che riguardano tutti: l'inquinamento, fenomeni atmosferici sempre più allarmanti, sfruttamento di nuove fonti energetiche, deforestazione, carenza di acqua, smaltimento dei rifiuti, animali in via di estinzione, esseri umani ridotti a vivere in miseria ecc. Problemi che riguardano tutti, ma ognuno di noi – da

perché la vita merita di essere raccontata

chi governa all'*uomo comune* – sembra dire all'altro "*beh, inizia tu a dare l'esempio*". L'uomo probabilmente – come dice lo scrittore boemo – sembra trovare come orientamento naturale quello di tirarsi indietro; inevitabile conseguenza è una sofferenza che, al pari dell'indifferenza, produce un disagio e un dolore comune.

Sarebbe opportuno prendere spesso coscienza di quanto male può fare il più grave peccato dell'uomo moderno: l'individualismo.

\* \* \*

Una bella donna non è colei di cui si lodano le gambe o le braccia, ma quella il cui aspetto complessivo è di tale bellezza da togliere la possibilità di ammirare le singole parti.

*Seneca - lettere a Lucilio*

Cos'è veramente la bellezza nel terzo millennio? Fotografie di uomini e donne sui giornali, visti alla tv. Tutti perfetti, immacolati, tutti incredibilmente belli. Chi preferire... la Cucinotta o Sharon Stone? Miss Italia o Miss Universo? Tutte belle, tutte incredibilmente affascinanti, perfette. Siamo nel tempo del "bello", anche se ritoccato o addirittura costruito chirurgicamente. Come si può definire la bellezza? Se non ci spingiamo a parlare della bellezza del cuore, ma rimaniamo all'aspetto fisico, possiamo cogliere nelle parole di Seneca una profonda e infinita saggezza. Una donna è bella quando non possiamo ammirare una singola parte che prevalga su un'altra, dove non deve mancare armonia e femminilità. Allora sì, che siamo davanti alla vera bellezza.

\* \* \*

Non è abbastanza fare dei passi che un giorno ci porteranno ad uno scopo, ogni passo deve essere lui stesso uno scopo, nello stesso tempo in cui ci porta avanti.

*Johann Wolfgang Goethe*

Il trascorrere del tempo sembra a volte sfuggirci. Facilmente diciamo "è già passato un mese, un anno o un decennio...". Il tempo scorre via e spesso viviamo come se il tempo che abbiamo avanti fosse eterno. E invece ogni giorno è un dono, da vivere. E ogni giorno è fatto di incontri, pensieri, relazioni, attimi di vita che non torneranno. Ogni passo che facciamo – come dice il grande Goethe – deve rappresentare uno scopo per portare a termine tutto ciò che viviamo. Bisognerebbe pensare che ogni giorno dovrebbe chiudersi senza conti in sospeso, soprattutto negli affetti e nelle relazioni con chiunque incontriamo.

\* \* \*

Se il tuo progetto vale solo per un anno, pianta del riso;  
se vale per dieci anni, pianta degli alberi;  
se vale per cent'anni, istruisci degli uomini.

### Kuan Tze

Dentro una confezione di palline natalizie trovo un biglietto di auguri dove viene riportato questo pensiero di Kuan Tze, autore non molto conosciuto. Mi ha colpito e immediatamente ho pensato al lavoro che svolgo, così delicato, sempre imprevedibile, sempre nuovo, affascinante ma allo stesso tempo terribile.

Istruire è un compito molto difficile, eppure è nella natura dell'uomo; i genitori insegnano tutto ai loro piccoli, promuovendo la loro autonomia. Insegnanti di ogni ordine e grado di istruzione, educatori, catechisti... un esercito di gente che dedica la loro vita ad insegnare. È un progetto ambizioso; più semplice piantare un albero o del riso.

Dedico questo pensiero in modo particolare ai miei colleghi, ma anche ai genitori e a tutti coloro che insegnano. Affrontare le difficoltà di questo mestiere con la consapevolezza di toccare delle vite, formare degli esseri umani. Ad ognuno la propria responsabilità.

\* \* \*

Per quanto l'uomo ed il suo mondo possano sembrare in rovina, per quanto la disperazione umana possa diventare terribile, finché continua ad essere un uomo, la sua stessa umanità seguita a dirgli che la vita ha un significato. Ed è proprio questa una delle ragioni per cui l'uomo tende a ribellarsi contro se stesso. Se potesse vedere senza sforzo quale sia il senso della vita e raggiungere il suo ultimo fine indisturbato, non discuterebbe mai se la vita valga la pena di essere vissuta. O se invece vedesse immediatamente che la vita non ha né un fine, né un significato, la questione non sorgerebbe mai. In un caso e nell'altro l'uomo non saprebbe mai rendersi conto di costituire un tale problema.



perché la vita merita di essere raccontata

Thomas Merton, *Nessun uomo è un'isola*, Garzanti, pag.9

Leggevo il prologo di questo libro e ho pensato che come inizio “non c'è male!”. Spesso mi sono domandato quale fosse il principio che ci fa lottare, arrabbiare, protestare, che in certi momenti ci porta anche a disprezzare il genere umano per certe nefandezze che riesce a commettere. La risposta sta proprio nel fatto che noi siamo sempre essere umani, e questa dimensione ci porta ad interrogarci su chi siamo e cosa facciamo; sembrerebbe un paradosso eppure... lo stesso uomo che arriva a disprezzarsi si interroga sul perché di tale terrificante emozione.

Ogni uomo, di qualsiasi cultura, civiltà, nazione, religione, cerca quel qualcosa che possa dare una spiegazione alla sua vita, per trovare quel fine, quel significato che l'autore in questo suo pensiero propone.

Ma questa è la strada che ognuno di noi deve percorrere.

\* \* \*

Dio ci ha dato due orecchie e una sola bocca per ascoltare almeno il doppio di quanto diciamo.

Proverbio Cinese

Mi capita di leggere questo simpatico proverbio cinese che ha del vero e del saggio. Quante volte ci capita di parlare ininterrottamente, magari irrompere in una discussione, sovrapporci ad altri senza riuscire però ad ascoltare attentamente i nostri interlocutori. Per chi insegna è indispensabile essere ascoltati, spesso pretendiamo che i nostri allievi ci ascoltino; quasi mai però riusciamo a metterci nell'atteggiamento dell'*ascoltante*. Questo vale anche nella fede. Spesso i miei alunni mi chiedono come si fa ad ascoltare Dio; Dio non usa il telefono o il fax, ma sta proprio nella persona che vuole ascoltare la Parola di Dio fare silenzio per ascoltare nel rumore quotidiano la voce di Dio, evitando magari nell'orare fiumi di parole .

\* \* \*

RITRATTO DEL VERO OBBEDIENTE

In altra circostanza, Francesco si trovava seduto in mezzo ai compagni, e disse sospirando: «A malapena c'è in tutto il mondo qualche religioso, che obbedisca perfettamente al suo

perché la vita merita di essere raccontata

superiore». Sorpresi, i compagni gli chiesero: «Spiegaci, Padre, quale sia la perfetta e somma obbedienza».

Ed egli raffigurò il vero obbediente in un corpo morto: “Prendi un corpo esanime e ponilo dove ti piace: vedrai che non rifiuta se mosso, non mormora ovunque sia posto, non reclama se viene allontanato. Se lo poni sulla cattedra, non guarderà in alto ma in basso. Se viene collocato nella porpora, sembrerà doppiamente pallido. Questi - esclamò - è il vero obbediente: colui che non giudica perché sia rimosso, non si cura dove sia messo, non insiste per essere trasferito. Innalzato ad una carica, mantiene l'umiltà che gli è abituale. Più è onorato e più si reputa indegno”.

Tommaso da Celano, Biografia di San Francesco, FF 736

La recente festa di San Francesco mi ha dato l'occasione di riaprire le Fonti Francescane e attingere – come sempre accade – qualche delizioso spunto che rinfreschi l'anima. E così è stato anche stavolta quando, piuttosto casualmente, mi sono imbattuto nel tema dell'obbedienza. Questo testo è capitato proprio in un momento delicato della mia vita, forse nel periodo in cui è più difficile per me dire “sì” a tante situazioni per le cui ho fatto promessa di obbedienza. Si parla poco di obbedienza. E lo fa il più importante biografo di Francesco in modo sublime. La visione di vita di oggi farebbe passare il modello proposto da S.Francesco come un debole, un perdente, un sottomesso. E invece sarebbe bello riscoprire nella vita di ognuno di noi il valore e il senso dell'obbedienza.

\* \* \*

L'essenziale. Lo rincorriamo sempre. Alla fine in ogni caso, magari alle volte senza rendercene conto, cerchiamo quello: centrare l'obiettivo. Come nell'amore. Cosa cerchiamo alla fine tutti, nessuno escluso? Essere amati. Da sempre. Da quando si nasce a quando si muore. Dal neonato che succhia avidamente latte e amore dalla mamma, su su nelle varie fasi della vita fino all'ultimo istante, quando con le ultime forze lo sguardo attende ancora amore, l'ultimo respiro, l'ultimo istante, l'ultimo sussurro ma, attorno ancora amore.

Chiara M. , *Crudele dolcissimo amore*, 2005, pag. 98-99

Rileggevo questo stupendo libro qualche giorno fa. Mi sono così imbattuto in un pensiero che avevo annotato nella mia mente già dalla prima lettura. L'essenziale, l'amore. Ho provato ad

perché la vita merita di essere raccontata

applicare questo pensiero nelle relazioni interpersonali, anche le più svariate, le più improvvise. Tutti abbiamo bisogno di essere amati: la moglie, i figli, i genitori, i colleghi, il postino, il fornaio e anche l'antipatico di turno. L'impegno per dare una "svolta" a tutto dovrebbe essere quella di dimostrare amore a chiunque incontriamo, ponendoci nell'ottica che veramente tutti cercano solo questo. Forse così riusciremo anche a capire certi atteggiamenti che risultano cattivi ma che forse nascondono in se una richiesta di amore.

\* \* \*

Due anime così unite non hanno più nulla da temere, né dalle cose né dagli avvenimenti. Quando hanno la concordia e la pace e l'amore reciproco, l'uomo e la donna posseggono già tutti i beni. Nessuna preoccupazione li tormenta, e possono vivere in pace dietro all'inespugnabile muraglia che li protegge: la concordia, cioè nella conformità a Dio.

Ed ecco, come anticipato, il secondo pensiero di San Giovanni Crisostomo sul matrimonio. Potrebbe sembrare la solita "scoperta dell'acqua calda" eppure in un clima di grande confusione sentimentale sembra quanto mai appropriato. Tutto viene messo in discussione, anche la durata di un rapporto che sembra dover durare fino a quando si va d'accordo. Ma è nella concordia e nella pace che si cresce e si vive insieme e nulla due persone che si amano così potranno temere. E tutto questo va costruito con tenacia, anche se a volte può sembrare faticoso.

\* \* \*

Mostriamoci buoni e dolci con tutti, specialmente con le mogli. Non fermiamoci su ciò che possono dire di noi, a torto o a ragione; preoccupiamoci soltanto di eliminare ogni motivo di tristezza e di rafforzare ed accrescere la pace familiare.

La moglie si abbandoni al suo sposo, e lo sposo, quand'è libero dagli affari e dalle agitazioni esterne, trovi nel cuore della sposa un porto sicuro ove attingere aiuto e consolazione.

La sposa infatti è colei che aiuta lo sposo, gli è stata precisamente per questo: per essere la sua consolazione e la sua forza.

San Giovanni

Crisostomo

Mi sembra doveroso proporre qualcosa di buono e di saggio sul matrimonio, o se volete, su ciò che lega un uomo ad una donna. Questo primo pensiero di San Giovanni Crisostomo l'ho

perché la vita merita di essere raccontata

ritrovato in un libro molto bello dal titolo “Amatevi di tenerezza voi che vi amate. Spiritualità familiare sulle orme dei padri” a cura di G.Fregni (Effatà Editrice); mi ha colpito perché ci illumina con grande semplicità su cosa sia prioritario in una famiglia: l’armonia familiare, l’allontanamento della tristezza, ma soprattutto il trovare nell’altra persona quell’oasi di pace e di dolcezza necessari per vivere insieme.

\* \* \*

Tu vedi cose che esistono e ti chiedi: perché?

Io vedo cose mai esistite e mi chiedo: perché no?

G.B. Shaw

Questo aforisma che mi giunge via e-mail è uno stimolo per riflettere un po’. È un pensiero che lascia libero il lettore di dare tante interpretazioni. Pensavo al coraggio di osare e di credere in un’idea, forse un sogno; anche a me qualche volta è capitato di dire “perché no?”, perché non provare ad osare una volta, andando anche contro un’idea che magari era preconstituita in precedenza. Mi sembra un segno di intelligenza cambiare idea, cercando anche di osare con coraggio. Il “perché no?” è una domanda che deve dare coraggio a tutti noi; forse dovremmo porcela spesso, proprio per individuare altre strade, anche quando non sembrano esserci via d’uscita.

Spesso ci domandiamo “Perché?”, è vero. E questo risuona inquietante dentro di noi quando il *perché* coinvolge sfere dell’esistenza umana come il dolore, la violenza, la malattia, la morte, il peccato, la corruzione. Rispondiamo a questi perché dicendo “perché no all’amore, alla pace, alla comprensione, alla vita, all’umiltà, al perdono? Già, perché no!?”

\* \* \*

**FERMARE LA GUERRA DENTRO DI NOI**

Noi non siamo impotenti: dobbiamo fare del nostro meglio, dobbiamo fermare la guerra dentro di noi. Questa è la pratica della pace, e la si può fare in ogni momento. Se non pratichiamo la pace nella nostra vita, le guerre continueranno a scoppiare dentro di noi come intorno a noi.

perché la vita merita di essere raccontata

Thich Nhat Hanh

L'estate è tempo di vacanza, ma anche di caldo che spesso provoca in noi momenti di stress e di grande fatica fisica. Durante il periodo estivo è quindi consigliabile leggere un bel libro che magari ci faccia anche riflettere e pensare un po'. Proprio in questi giorni sto rileggendo un libro di Jacques Philippe intitolato "La pace del cuore" (Edizioni Devoniene Roma, 1993) titolo che ha poi ispirato questa rubrica. Guarda caso mi è capitato tra le mani questo pensiero di Thich Nhat Hanh, noto esponente insieme al Dalai Lama del buddismo contemporaneo.

L'invito a trovare la vera pace dentro se stessi per poi poterla donare anche agli altri sembra la condizione essenziale per vivere bene, un valore comune a diverse religioni e filosofie. Trovare e curare la pace del cuore: questo è il compito fondamentale per vivere bene con se stessi prima di tutto e poi con gli altri. Forse così sconfiggeremo le guerre, quelle piccole ma dolore guerre, che ognuno di noi qualche volta si trova a combattere.

\* \* \*

Molte persone che vivono vite da reclusi sulla montagna sono perite per aver voluto vivere come la gente che sta nel mondo. È meglio vivere in mezzo a una folla che desiderare di vivere una vita solitaria che vivere una vita solitaria e tutto il tempo desiderare compagnia.

amma Matrona

La parola "amma" vuol dire 'madre del deserto'. Amma Matrona è una donna che ha vissuto tra il primo e il secondo secolo d.C. che ha vissuto come vivevano allora i padri del deserto, ovvero una vita dallo stile eremita nel deserto. Generalmente dai monaci del deserto ci vengono sempre delle vere e proprie perle di saggezza. Mi è capitato di leggere questa frase su una rivista e di condividerla con voi, anche per dire qualcosa sulla solitudine, o ancor meglio sulla vita da solitari. Probabilmente l'amma Matrona ha pensato di scrivere questa frase pensando ad un ammonimento verso qualcuno che non ha saputo interpretare bene questo stile di vita.

Quando si va a fare una gita e si entra in un convento (magari nel chiostro che è il luogo più suggestivo) si sente subito un grande silenzio e un senso di pace che colpisce soprattutto chi vive nelle grandi città. C'è un desiderio di solitudine, quasi una voglia di ritirarsi a vita contemplativa, almeno per qualche tempo. Le città rumorose, i suoni assordanti non solo del traffico ma anche delle tv, radio, elettrodomestici hanno fatto perdere all'uomo la dimensione del silenzio, a mio avviso importantissima. Ma, come dice la nostra amma

perché la vita merita di essere raccontata

Matrona, ognuno deve vivere nel posto e nel modo come è sempre vissuto senza desiderare di vivere una dimensione pensando a cosa ci manca veramente.

Sarebbe già qualcosa recuperare e ridare una pace agli ambienti dove viviamo...!

\* \* \*

#### FUGGIRE LA COLLERA E L'INVIDIA

La tua anima non dovrà mai accendersi di collera, perché «l'ira dell'uomo non realizza la giustizia di Dio» (Gc 1,20): se solo un poco ti avrà infiammato, dovrai affrettarti a scacciarla.

Non far mai posto all'invidia nella tua anima; è un gran brutto peccato, quando per il bene altrui si diventa peggiori: allorché il buono progredisce, per lo stesso motivo l'invidioso deperisce. E difficile guarire da questo male, perché ci si ostina a tener nascosta la colpa.

Raramente la si confessa, ché spesso si dice una cosa per un'altra, e perciò non si recupera mai la salvezza.

*Cesario di Arles, Lettera alla badessa Cesaria A,4*

L'invidia è davvero una brutta bestia. Sinceramente credo che sia uno dei pochi difetti che non ho, e di questo ne sono molto felice. Ma vedo tanta gente invidiosa, che diventa cattiva, e credo che questa tendenza — che è anche una tentazione — difficilmente si possa governare. Dietro all'invidia si nascondono i desideri più perversi dell'uomo: voglia di potere, di conquista, bramosia nell'avere ciò che ha l'altro ma che magari non è strettamente necessario, desideri incontrollabili che spingono l'uomo a commettere delitti (fisici e spirituali), che fa desiderare la sventura dell'altro e così via...

Era da un po' di tempo che volevo scrivere sull'invidia e questo pensiero di Cesario di Arles me ne ha dato la possibilità. Fuggite dall'invidia, fuggite. In certi casi, come questo, la fuga credo sia l'unica arma possibile per l'uomo, oltre che a cercare di scoprire e valorizzare quotidianamente se stessi.

\* \* \*

C'è una povertà in questo tipo di vita, una povertà diversa da quella materiale di una volta.

Una povertà interiore che, più che far paura, umilia.

perché la vita merita di essere raccontata

Umilia la grande ricchezza, la grande potenzialità che c'è in ognuno di noi.

Susanna Tamaro,

Cara Matilda

Non è difficile, in un discorso con persone estranee, individuare la persona che sa dire cose interessanti e quelle di cui se ne farebbe volentieri a meno. È un'esperienza che faccio spesso dal momento che mi piace molto parlare con la gente che incontro a scuola, alle feste, dal dottore, al parco, a volte per strada. Quando c'è la possibilità mi soffermo volentieri a scambiare quattro chiacchiere, perché sono convinto che ognuno di noi possa comunicare qualcosa, ed è bello scoprire "l'umanità" degli altri.

Purtroppo qualche volta capita di incontrare persone noiose, di cui non è difficile notare la povertà interiore. È proprio la povertà interiore di cui parla la scrittrice S.Tamaro. Una povertà che spaventa davvero: oggi molta gente riempie la propria vita solo con il gossip, i reality show, il calcio o altri argomenti che se lasciati soli contribuiscono a rendere l'uomo povero.

Solo curando la propria persona con la vera lettura, la musica, il teatro, la poesia, il cinema, il dialogo si potrà uscire da quella fragilità dell'uomo moderno che inquieta. Per ritornare a diventare uomini. Uomini, non animali.

\* \* \*

Io non chiedo né pane, né gloria, né compassione. Ma chiedo e domando, umilmente, in ginocchio, con tutta la forza e la passione dell'anima, un po' di certezza: una sola, una piccola fede sicura, un atomo di verità. Ho bisogno di un po' di certezza, ho bisogno di qualcosa di vero. Non posso farne a meno; non so più vivere senza. Non chiedo altro, non chiedo nulla di più, ma questo che chiedo è molto, è una straordinaria cosa: lo so. Ma la voglio in tutti i modi, a tutti i costi mi deve essere data, se pur c'è qualcuno al mondo cui preme la mia vita. Senza questa verità non riesco più a vivere e se nessuno ha pietà di me, se nessuno può rispondermi, cercherò nella morte la beatitudine della piena luce o la quiete dell'eterno nulla.

Giovanni Papini, *Un uomo*

*finito*

I lettori di questo sito conoscono la mia ammirazione per Giovanni Papini. Ho ritrovato tempo fa questo testo che mi ha fatto riflettere, tratto dal suo libro più famoso "Un uomo finito". È un pensiero che potrebbe essere comune a molti di noi. Il tentativo di oscurare la

perché la vita merita di essere raccontata

ricerca spirituale in questi ultimi tempi è un dato che deve far riflettere. L'angoscia che esprime il Papini è la stessa di molta gente che ricerca quell'atomo di verità, quella certezza e quella speranza che solo la fede può dare. Se sarà la rassegnazione a vincere, l'autore spera almeno di trovare nella morte la piena luce o l'eterno nulla.

La fede è sì un dono, ma va anche cercata con ostinazione, chiesta, supplicata, invocata con tutte le proprie forze. È un po' come un giardino da coltivare giorno dopo giorno, con la preghiera, l'adorazione, la penitenza, a volte il digiuno. Ma l'uomo che ha fede, o almeno colui che la cerca con animo sincero, fiducioso e gioioso, ha dalla sua parte una forza che dona la vera pace nel cuore.

È quel dono, la fede, di cui ringrazio ogni giorno il Signore.

\* \* \*

Trenta raggi convergono sul mozzo,  
ma è il foro centrale che rende utile la ruota.  
Plasmiamo la creta per formare un recipiente,  
ma è il vuoto centrale che rende utile un recipiente.  
Ritagliamo porte e finestre nella pareti di una stanza:  
sono queste aperture che rendono utile una stanza.

Perciò il pieno ha una sua funzione,  
ma l'utilità essenziale appartiene al vuoto.

Lao Tsu

Ammetto di non essere un grande interprete di queste massime di filosofi o poeti orientali che continuamente leggo in molte parti. Questa l'ho letta e riletta tante volte, tanto che ho pensato molto prima di pubblicarla. È un po' strana, è vero, ma credo che Lao Tsu volesse dire una cosa molto importante: a volte bisogna cambiare prospettiva per capire bene qualcosa. Quando siamo davanti ad un grande problema che proprio non sappiamo come risolvere, dobbiamo cercare di vedere anche altri aspetti, come l'utilità del vuoto nel vaso di creta.

Ma c'è anche un *vuoto dentro*, ovvero quello spazio che dovremmo togliere alla pienezza di tante cose: delle parole, dei pensieri, delle supposizioni, dei pregiudizi, delle fantasie. Lasciare un po' di vuoto dentro di noi a volte può essere utile, per tornare ad assaporare meglio quello che ogni giorno ci viene donato e che spesso non vediamo.



\* \* \*

Mi capita molto spesso di pensare a ciò che vorrei essere, oppure mi confronto con tante persone che mi dicono “*ah... se fossi io a...*”. Ci dimentichiamo troppo spesso del ruolo che siamo chiamati a svolgere nella nostra esistenza: mamme, casalinghe, operai, insegnanti, genitori, impiegati... In questo breve testo Martin Luther King con la sua consueta saggezza ci invita a ritrovare proprio a riscoprire il nostro ruolo nella vita. A me ha fatto riflettere...

Se non puoi essere un pino sul monte,  
sii una saggina nella valle,  
ma sii la migliore, piccola saggina  
sulla sponda del ruscello.

Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.  
Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero.  
Se non puoi essere il sole, sii una stella.  
Sii sempre il meglio di ciò che sei.

Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere;  
poi mettiti con passione a realizzarlo nella vita.

Martin Luther King

\* \* \*

EROE È COLUI

L'autentico «eroe»  
è l'uomo qualunque che ha pazienza,  
è l'umile che accetta  
il mistero della vita,  
il mistero della fede,  
il mistero dell'eternità.  
Eroe è l'operaio flagellato dalla vita;  
è la madre ricca di paura e di lacrime  
per l'avvenire;  
è il prete solitario e amato solo da Dio,  
dimenticato da tutti,

perché la vita merita di essere raccontata

tormentato dalla sua solitudine  
e assetato di bellezza;  
è il giovane che si apre alla vita  
e la trova amara e malinconica...  
Eroe è colui che crede fino allo spasimo all'amore di Dio,  
al progetto infallibile della provvidenza,  
al mistero dell'infinito e dell'onnipotente;  
eroe è colui che ogni giorno  
accetta con pazienza e con sorriso la vita  
e aspetta l'incontro con Cristo.

Nicolino Serale

Bella davvero questa preghiera. Qualche tempo fa l'ho letta e l'ho messa nel mio archivio, pensando un giorno di proporla ai miei lettori. Viene in un momento un po' particolare della mia vita, dove mi guardo intorno e cerco di percepire tra le persone con cui ho il piacere di condividere il mio lavoro, oppure con chi vivo in casa o semplicemente tra amici e conoscenti, chi veramente fa una vita eroica. L'eroismo non sta nel saper fare cose straordinarie, ma semplicemente vivere la propria missione, i propri compiti di genitori, insegnanti, avvocati ecc. nel modo migliore. Eroe è proprio l'uomo qualunque che ha pazienza! Nel mondo dei sensazionalismi, della ricerca del voler per forza mettersi in mostra, in questa preghiera l'autore ci rimanda ad un tipo di eroe che sembra "*dell'uomo normale*" ma che invece, proprio perché la normalità è quotidianità, ci fa capire quanto è difficile essere eroi tutti i giorni.

\* \* \*

Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio, è come la luce del mattino al sorgere del sole, in un mattino senza nubi, che fa scintillare dopo la pioggia i germogli della terra (2 Sam 23, 3-4)

In questo tempo di elezioni politiche, mi tornano all'improvviso alla mente queste parole della Bibbia. Sono le ultime parole di uno dei re più importanti della storia di Israele, il re Davide. Questo dovrebbe far riflettere tutti coloro che aspirano a governare un paese: governare cercando di rispettare la giustizia, avendo — perché no? - anche un po' di sano timore di Dio e non ambire o credersi onnipotenti. Si sa che la vera giustizia è solo quella divina, ma un po' di umiltà a chi ambisce a prendere delle decisioni per altri non guasterebbe. È questo il consiglio per chi decide di governare (ma non vale solo per i

perché la vita merita di essere raccontata

politici, ma anche per gli amministratori di condominio, gli imprenditori, i dirigenti... insomma chi decide!). Ed oggi il timore di Dio è proprio un dono da invocare per molti!

\* \* \*

Mi capita spesso di entrare in Chiesa e vedere sempre qualcuno che, nel silenzio del cuore, prega. Ho conosciuto nella mia vita molte persone che trascorrono molto tempo lì, in preghiera. Pur ammirando la loro devozione, ammetto che qualche volta mi sono domandato cosa veramente avevano da dire o da chiedere per così tanto tempo. Con l'esperienza e con la direzione spirituale, ho capito che a volte non bisogna necessariamente dire qualcosa: una suora mi diceva che in Chiesa uno può anche solo sedersi e cercare un po' di riparo, di refrigerio per l'anima, alla presenza dell'Altissimo. Effettivamente anche a me capita qualche volta di non trovare le parole adatte per esprimere la mia preghiera: semplicemente dico *"beh, fai tu, quello che fai va sicuramente bene!"*. In questa preghiera di un vescovo russo dell'800, il metropolita Filerete di Mosca (1782-1867) viene espresso proprio questo senso di disagio, di vuoto, e così ha composto questa preghiera che ha un epilogo altrettanto favoloso *"anzi, prega tu stesso in me!"*. Bellissima!

Ve la propongo: sicuramente potrebbe andar bene in qualsiasi momento della vita, per ognuno di noi.

*"SIGNORE, NON SO COSA DOMANDARTI"*

Signore, non so cosa domandarti.

Tu però conosci le mie necessità  
perché tu mi ami più di me stesso.

Concedi a me, tuo servo, quanto non so chiederti.

Io non oso domandarti né croci né consolazioni.

Rimango solo in veglia davanti a te:

Tu vedi ciò che io ignoro.

Agisci secondo la tua misericordia!

Se vuoi, colpiscimi e guariscimi,  
atterrami e rialzami.

Io continuerò a adorare la tua volontà

perché la vita merita di essere raccontata

e davanti a te starò in silenzio.

A te mi consegno interamente:

non ho desideri, voglio solo che tu compia il tuo volere.

Insegnami a pregare,

anzi, prega tu stesso in me!

Filerete di Mosca

\* \* \*

Tra un cieco e uno zoppo, che chiedevano l'elemosina, s'era stretta una salda amicizia. Dice il cieco allo zoppo: «lo ti porterò in spalla», e l'altro gli risponde: «lo ti guiderò coi miei occhi». L'amore che affratella sta lontano dai solenni palazzi dei monarchi e regna invece nell'umile capanna. (Thomas More)

Succede proprio così. Chi non ha mai notato che proprio tra le persone più povere esiste una vera solidarietà. È tra i ricchi che spesso regna l'avarizia; proprio qualche giorno fa sentivo la storia di un fratello e una sorella benestanti che litigavano per spartirsi la successione dell'attività del padre, ormai prossimo alla pensione. Tra ricchi ci si morde, tra poveri la mano è sempre tesa. Forse perché i poveri hanno veramente sperimentato cos'è l'indigenza, la sofferenza, il vivere in uno stato di perenne necessità. Questa simpatica frase, scritta dal grande San Tommaso Moro, ci dovrebbe far riflettere: quell'*umile capanna* è spesso troppo lontano dalle nostre realtà di vita?

\* \* \*

PERDONO

Dobbiamo amare la povertà degli altri come la ama Gesù. Dobbiamo vederli con gli occhi della sua compassione. Ma non possiamo avere una vera compassione degli altri se non siamo disposti ad essere oggetto della pietà e a ricevere perdono per i nostri peccati. Non sappiamo realmente perdonare se non conosciamo che cosa sia essere perdonati.

perché la vita merita di essere raccontata

Dovremmo dunque essere contenti che i nostri fratelli ci possano perdonare. È il perdono scambievole che rende manifesto nella nostra vita l'amore che Gesù ha per noi, perché nel perdonarci a vicenda ci comportiamo nei confronti degli altri così come Gesù fa con noi.

*(Thomas Merton, Pensieri nella solitudine, Garzanti, 1999, pag. 30).*

Di questo testo, che sto leggendo in questi giorni, mi ha colpito molto questa frase tratta da una meditazione di Thomas Merton. In particolare quando diciamo che non sappiamo perdonare se non sappiamo cosa vuol dire essere perdonati. Mi viene in mente uno dei sacramenti più "difficili" oggi, la confessione, dal momento che ho avuto anche un vivace ma costruttivo dialogo con alcune mie colleghe. La confessione è l'esperienza del perdono, un perdono elargito gratuitamente che ridona all'uomo una nuova dignità. Solo sperimentando su se stessi qualcosa, possiamo trasmetterla veramente agli altri; vale così per la gioia, la riconoscenza, l'amore vero, la sincerità.

La mia prof. delle scuole superiori ci spiegava che "ama il prossimo tuo come te stesso" implica prima di tutto un amore verso se stessi.

Mi sembra che questi due concetti si uniscano tra loro invitando ognuno di noi a fare "esperienza"... del perdono, dell'amore....

\* \* \*

Sento intorno a me il mormorio di molte persone che si lamentano di come il tempo a volte sia troppo poco per tutto. È vero, anche io faccio spesso questa esperienza: vado a letto sempre tardi, dopo aver speso le ultime energie per aggiornare il sito, per preparare una lezione, per correggere i compiti dei miei alunni e non di rado per studiare un po'. A volte vorrei che le giornate durassero 50 ore! Ma il tempo che ci è dato è questo e va vissuto sempre con il giusto valore. L'importante, però, è trovarsi ogni tanto degli spazi per poter ammirare un fiore, per guardare il nostro vicino, per apprezzare tutto quello che quotidianamente vediamo e che lasciamo scorrere (il suono delle campane, il sorriso di un bimbo, una stretta di mano, un incontro...). E così mi è capitato di leggere questa preghiera che dedico a tutti coloro che, come me, a volte sono stanchi morti e non ce la fanno proprio più...

STANCHEZZA

Vedi Signore  
come sono stanco,

schacciato dal mio lavoro,  
indurito dall'abitudine!  
Che cosa mi curva così,  
con il naso incollato alle cose  
da non vederle neanche più?  
Mi sento stanco e sterile.  
Sono preso dal meccanismo rigido  
del mio lavoro,  
delle mie preoccupazioni,  
dei miei obblighi.  
Porto il peso di questo incarico  
come un fardello troppo pesante!  
Nessuna sosta gratuita, nessuna fantasia,  
non più ispirazione, non più dinamismo...  
Del lavoro da stupido!  
Ne è troppo, TROPPO!

Aspiro a fermarmi,  
Voglio ritrovare un riposo tutto semplice,  
il gusto e la gioia della vita ordinaria.  
Voglio contemplare i lillà in fiore.  
Voglio gustare il rosa dei mandorli.  
Voglio riscaldarmi dolcemente al sole  
e incantarmi con la sua luce.  
Voglio inabissarmi nel silenzio  
per ritrovare il mio essere  
e lasciar rifiorire la mia anima.  
Voglio ridiventare me stesso  
per lasciar respirare  
tutte le province del mio essere.  
Voglio di nuovo dissetarmi alla Tua sorgente,  
voglio ridiventare sorgente.

Ah, Signore, Aiutami, Voglio cambiare, cambierò!

Louis Evely

perché la vita merita di essere raccontata

Mi piace iniziare l'anno con una bella poesia di Ippolito Nievo sui fanciulli. Il primo pensiero dell'anno di questa rubrica è dedicato a coloro con cui passo il maggior tempo delle mie giornate, a casa e a scuola. Cercare di indirizzare i più piccoli verso la virtù: è questo il compito di ogni essere umano se vorrà sperare in un mondo migliore. È facile criticare, lamentarsi, dire sempre che tutto è malvagio... Iniziamo a pensare di migliorare questo mondo iniziando a dare una vera educazione ai piccoli.

Badate ai fanciulli, amici miei,  
badate sempre ai fanciulli,  
se vi sta a cuore di averne degli uomini.  
Che le occasioni non diano  
mala piega alle loro passioncelle,  
che una sprovvista condiscendenza,  
o una soverchia durezza,  
o una micidiale trascuranza  
non li lascino in bilico  
di creder giusto ciò che piace  
e abominevole quello che dispiace.  
Preparate loro col maggior  
accorgimento occasioni da trovar bella,  
santa, piacevole la virtù,  
e brutto e spiacevole il vizio.  
Un grano di buona esperienza  
a nove anni, val più assai  
che un corso di morale a venti.

Ippolito Nievo

\* \* \*

Don Federico Cretti, un lettore di Milano, ci invia questa bellissima preghiera di David Maria

perché la vita merita di essere raccontata

Turoldo. Sicuramente anche questa preghiera adatta al clima natalizio di questi giorni, contribuisce ad arricchire questa oasi di pace. Grazie quindi a don Federico.

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, tu che ci ami,  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non lo è con te, Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni, Signore.  
Vieni sempre, Signore.

*David Maria Turoldo*

\* \* \*

DIO HA ABBANDONATO LA GLORIA ED È VENUTO A ME

Dio ha abbandonato la gloria ed è venuto a me.



perché la vita merita di essere raccontata

Ha vissuto con gli esseri insignificanti come me.

Per me, e in vece mia, si è rassegnato

A prendere su di sé vergogna e umiliazioni.

Essere oggetto di attenzioni simili!

Chi sono io?

Per me il Re è morto versando il suo sangue.

Chi sono io?

Egli ha pregato per me.

Vi colpirà senz'altro sapere che l'autore di questo testo poetico, dall'aspetto di una preghiera, è niente di meno che Elvis Presley, tratto dalla canzone "Chi sono io?". Personaggio che in sé ha messo nelle sue canzoni trasgressione, protesta, esagerazione e buon senso, qui canta la sua fede in modo sicuramente genuino, ma leale. Esce dalla sua gioia per condividere il dolore e la sofferenza dell'uomo. Il Gesù presentato da Elvis si fa compagno delle sofferenze umane, fino a sacrificarsi per l'uomo stesso. Gesù ha un'immagine divina, ma allo stesso tempo molto vicina all'uomo di tutti i giorni.

È questa l'immagine che vorremmo conservare nei nostri cuori e che il presepe che stiamo allestendo nelle nostre case ci fa vedere: un semplice Bambino nato in una umile grotta, privo di tutto ma non di una Famiglia pronto ad amarlo. Lui, il Divino Bambino, piccolo, semplice "oggetto di simili attenzioni"....

\* \* \*

"Se tutti gli uomini avessero sviluppato in se stessi il senso di fraternità, l'abitudine di considerare in primo luogo le esigenze altrui e di posporre a queste le proprie ambizioni, piaceri e interessi personali, avremmo un mondo molto differente in cui vivere. Un sogno utopistico, dirà qualcuno, ma soltanto un sogno e dunque non degno di essere perseguito. Ma se non sognassimo mai, e non ci sporgessimo mai a tentar di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai nessun progresso." Robert Baden-Powell, 1857-1941, militare britannico, fondatore dello scoutismo nel 1908, rapidamente diffusosi in tutto il mondo.

Mi giunge da Roberta, un'affezionata lettrice e mamma di una mia simpaticissima alunna, questa interessante affermazione di Baden-Powell. Mi sono soffermato più di un momento a leggerla e a rileggerla. "I sogni aiutano a vivere meglio", direbbe Marzullo, e quindi forse dovremmo impegnarci tutti a cercare di realizzarli. È il sogno di tutti vivere in una società

perché la vita merita di essere raccontata

dove ognuno di noi metta in primo piano il bene comune sacrificando il proprio egoismo. Ma l'uomo è peccatore, lo sappiamo, e quindi sconfiggere l'egoismo non è certo impresa facile.

Però in un senso potremmo impegnarci, ovvero quello di sviluppare proprio quel senso di fraternità partendo proprio dal punto più basso, nella famiglia, nella comunità in cui viviamo, nel luogo di lavoro, nella scuola, nella parrocchia... Probabilmente è un sogno irrealizzabile, è un'utopia, ma chi può spingere i sogni dell'uomo?

\* \* \*

Quando si è in prossimità del Natale si moltiplicano a dismisura le iniziative benefiche e di solidarietà che si concludono sovente con la richiesta di una donazione in denaro. Forse per lavare la coscienza di tanti che di solidarietà ne fanno poca, a Natale queste iniziative prendono corpo e poi non se ne sa più nulla. E così vediamo nella nostra cassetta delle lettere e della posta elettronica tanti volantini, lettere che vogliono sensibilizzare le persone ad essere più generose "visto che siamo a Natale". Dando per scontato che tutte queste iniziative sono giuste e oneste (sta all'intelligenza di ognuno verificare a chi dare veramente i propri soldi) mi permetto di promuovere anche io una iniziativa natalizia.

Ve la propongo dopo aver letto questo bellissimo saggio di Gandhi che invita ognuno di noi a fare un gesto. Nel vero senso della parola. Chissà, applicandolo non solo in questi giorni natalizi contribuiremo a far crescere la pace. "Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo".

#### SCOPRI L'AMORE

Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non c'è l'ha mai avuto.  
Prendi un raggio di sole,  
fallo volare là dove regna la notte.  
Scopri una sorgente,  
fa bagnare chi vive nel fango.  
Prendi una lacrima,  
posala sul volto di chi non ha mai pianto.  
Prendi il coraggio  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.  
Scopri la vita  
raccontala a chi non sa capirla.  
Prendi la speranza  
e vivi nella luce.  
prendi la bontà, e  
donala a chi non sa donare.  
Scopri l'amore

perché la vita merita di essere raccontata

e fallo conoscere al mondo.

Gandhi

\* \* \*

La ricerca di Dio... quale grande mistero e impresa per l'essere umano. Spesso i miei alunni, nella loro ingenuità, mi chiedono "maestro, ma come facciamo a sentire Dio?". Da piccoli o da grandi questo mistero ci accompagna. Questa piccola preghiera che ho trovato tra le tante che possiedo, evidenzia un aspetto molto importante. Cercare Dio nelle lacrime. Qualche tempo fa un mio caro amico sacerdote, don Andrea, disse una frase che mi colpì molto: un conto è mettersi in ginocchio, un conto è cadere in ginocchio. Come dire, dobbiamo metterci con un po' di umiltà e spirito di amore incondizionato per cercare Colui che spesso si cela davanti alle esperienze più inaspettate. A volte anche nel dolore.

Ho cercato Dio

Ho cercato Dio  
con la mia lampada così brillante  
che tutti me la invidiavano.

Ho cercato Dio  
negli altri.

Ho cercato Dio  
nelle piccolissime tane di topi.

Ho cercato Dio  
nelle biblioteche.

Ho cercato Dio  
nelle università.

Ho cercato Dio  
al telescopio e al microscopio...

Finché mi accorsi che  
avevo dimenticato quello che cercavo.

Allora, spegnendo la mia lampada,  
gettai le mie chiavi  
e mi misi a piangere...

E subito

la Sua luce fu in me.

Angelus Silesius

\* \* \*

Vi presento, in occasione del mese di novembre, periodo dedicato al ricordo dei fratelli defunti due testi molto diversi. Lo statuario Agostino e una semplice storia raccontata da Bruno Ferrero. Entrambi esprimono un'idea della morte che non deve essere necessariamente legata al dolore, alle lacrime, al pianto, ma ad un passaggio molto piacevole per chi cristianamente ha vissuto la sua vita nella speranza e nell'attesa fiduciosa verso la risurrezione.

Il cucchiaino

*(Bruno Ferrero, Il segreto dei pesci rossi)*

Una vecchietta serena, sul letto d'ospedale, parlava con il parroco che era venuto a visitarla. "Il Signore mi ha donato una vita bellissima. Sono pronta a partire".

"Lo so" mormorò il parroco.

"C'è una cosa che desidero. Quando mi seppelliranno voglio avere un cucchiaino in mano".

"Un cucchiaino?". Il buon parroco si mostrò autenticamente sorpreso. "Perché vuoi essere sepolta con un cucchiaino in mano?".

"Mi è sempre piaciuto partecipare ai pranzi e alla cene delle feste in parrocchia. Quando arrivavo al mio posto guardavo subito se c'era il cucchiaino vicino al piatto. Sa che cosa voleva dire? Che alla fine sarebbero arrivati il dolce o il gelato".

"E allora?".

"Significava che il meglio arrivava alla fine! E proprio questo che voglio dire al mio funerale. Quando passeranno vicino alla mia bara si chiederanno: Perché quel cucchiaino? Voglio che lei risponda che io ho il cucchiaino perché sta arrivando il meglio".

Se mi ami non piangere

*(S. Agostino )*

Se mi ami non piangere! Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto.

Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato.

perché la vita merita di essere raccontata

Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto.  
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così!  
Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa  
meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci diseteremo insieme, nel trasporto più  
intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.  
Non piangere più, se veramente mi ami!

\* \* \*

Stasera mentre tornavo a casa, come al solito era la musica a tenermi compagnia. Ecco che all'improvviso dalla radio si sentono alcune famose note di un pianoforte. Era il piano che introduceva "Anche per te", di Lucio Battisti. Ancora una volta mi sono emozionato, quasi fino alle lacrime, nell'ascoltare quella magnifica voce che sapeva dare un'emozione a qualsiasi cosa cantasse. E come a volte accade, solo alla centesima volta può succedere di capire il testo di una canzone nel suo vero senso. Vi invito a leggere queste parole cercando di dimenticare la musica (cosa quasi impossibile) e di capirne il senso: "per te darei qualcosa che non ho". È la frase di una donna che soffre ma ama, è la frase nella seconda strofa di una mamma che ama nonostante tutto....

Sì. Che ama. Perché le mamme, anche quelle di strada, amano sempre.

#### ANCHE PER TE (Mogol-Battisti)

Per te che è ancora notte e già prepari il tuo caffè  
che ti vesti senza più guardar lo specchio dietro te  
che poi entri in chiesa e preghi piano  
e intanto pensi al mondo ormai per te così lontano.  
Per te che di mattina torni a casa tua perché  
per strada più nessuno ha freddo e cerca più di te  
per te che metti i soldi accanto a lui che dorme  
e aggiungi ancora un po' d'amore a chi non sa che farne.

Anche per te vorrei morire ed io morir non so  
anche per te darei qualcosa che non ho  
e così, e così, e così  
io resto qui  
a darle i miei pensieri,  
a darle quel che ieri  
avrei affidato al vento cercando di raggiungere chi...  
al vento avrebbe detto sì.

Per te che di mattina svegli il tuo bambino e poi  
lo vesti e lo accompagni a scuola e al tuo lavoro vai  
per te che un errore ti è costato tanto  
che tremi nel guardare un uomo e vivi di rimpianto.

Anche per te vorrei morire ed io morir non so  
anche per te darei qualcosa che non ho  
e così, e così, e così  
io resto qui  
a darle i miei pensieri,  
a darle quel che ieri  
avrei affidato al vento cercando di raggiungere chi...  
al vento avrebbe detto sì.

Non capita molto spesso di ricevere dei doni. Spesso la tentazione è di “quantificare” quanto un regalo possa valere, capire fino a che punto quella persona è stata capace di spendere per noi. Ci vorrebbe la saggezza e la sensibilità di questo califfo arabo per capire che molto spesso è *proprio il gesto quello che conta....* Senza ipocrisia!!!

#### L'ACQUA NEL DESERTO

Un arabo, viaggiando attraverso il deserto, raggiunse un pozzo. Si dissetò con l'acqua fresca, ne riempì la borraccia di pelle e continuò il viaggio per parecchi giorni.

Arrivato a Baghdad, volle fare dono dell'acqua al governatore. Era tutto quello che aveva. Il califfo accettò il dono con gratitudine e a sua volta ricompensò l'ospite con doni.

I cortigiani chiesero al califfo di assaggiare l'acqua del deserto, ma egli negò loro questo privilegio.

Quando l'arabo fu lontano, il califfo spiegò il suo comportamento: l'acqua della borraccia era inquinata e puzzolente: sapeva che, se altri avessero bevuto, ne avrebbero disprezzato il generoso donatore.

J.Maurus

\* \* \*

Il cielo... Chi di noi non si è mai fermato a guardare il cielo, soprattutto quando cala la notte, e non si è interrogato sul grande mistero dell'universo. L'astronomia studia i pianeti,

perché la vita merita di essere raccontata

l'universo, ne sentiamo addirittura i suoni, con le spedizioni spaziali sembra di essere addirittura lì... eppure nessuno sa cosa c'è oltre l'universo, in quale misterioso "contenitore" siamo avvolti. Spesso mi fermo ad osservare le stelle, vedo l'innocenza di mia figlia che sorride alla Luna, penso all'infinita distanza tra me e le stelle. Mi scopro un puntino nell'universo, sento la mia fragilità nel vedermi così piccolo. E quasi sempre prego come Keplero....

Una preghiera sotto le stelle

Grande è il nostro Dio e grande è la sua potenza e la sua sapienza infinita.

Lodatelo cieli, sole, luna e pianeti,  
con la lingua che vi è data per lodare il vostro creatore.

È anche tu, anima mia, canta l'onore del Signore!  
Da lui, in lui e per lui sono tutte le cose:  
A lui lode, onore e gloria di eternità in eternità !

Ti rendo grazie, Creatore e Signore, di avermi dato la gioia di contemplare la tua creazione,  
di ammirare l'opera delle tue mani.

Cercherò di annunciare agli uomini  
lo splendore delle tue opere  
nella misura in cui il mio spirito finito  
può cogliere l'infinito.

Johannes Keplero

\* \* \*

La saggezza e la speranza. Due compagne fondamentali per il lungo viaggio che è la vita. Vi propongo un testo molto intenso di Gregorio di Nissa. Spesso dobbiamo ricorrere agli antichi padri per trovare qualche pillola di vita. Ecco l'equipaggiamento per affrontare questo lungo viaggio che è la vita.

La vita è un viaggio

A rendere più sicuro il viaggio occorre provvedere l'equipaggiamento necessario alle mani e ai piedi. Bisogna coprirci i piedi, perché le spine di questa vita, che sono i peccati, non ci danneggino.

Ci occorrono perciò calzature robuste (che fuor di metafora sono le austerità e le mortificazioni), capaci di spezzare la punta delle spine, di impedire cioè che il peccato

perché la vita merita di essere raccontata

penetri nell'anima fin dagli inizi, quando cioè si presenta in forma attraente ed entra in noi furtivamente.

Una tunica lunga fino ai piedi e chiusa tutt'intorno non pare molto adatta per un viaggio, che Dio vuole condotto speditamente.

Essa dovrebbe essere interpretata come il simbolo delle piacevoli comodità della vita che la retta ragione, al pari di una fascia attorno ai fianchi, deve cercare di ridurre al minimo indispensabile.

Questa fascia è la saggezza. Il bastone, destinato a tener distanti i cani, rappresenta invece le parole della speranza cui ci appoggiamo nelle stanchezze dell'anima e con le quali ci difendiamo dai rabbiosi assalti dei nemici.

Gregorio di Nissa, La vita di Mosè 106-108

\* \* \*

Fu grazie ad un simpatico vecchietto che qualche anno fa mi accostai alla vita e alle opere di Giovanni Papini. Questo scrittore, ingiustificatamente dimenticato dalla letteratura italiana, ha scritto pagine davvero memorabili, per stile e contenuti forti e sempre stimolanti per una riflessione. Raramente si trovano in vendita i suoi libri. Qualche anno fa ebbi il piacere di leggere "Un uomo finito", sicuramente la sua opera più significativa. Vi propongo qui un altro testo tratto da "La seconda nascita": Papini dopo una vita da ateo si convertì negli ultimi anni della sua vita. Ecco una riflessione che vi propongo: probabilmente ognuno di noi può ritrovare un po' di se stesso in queste parole....

Quante volte fui tentato da Dio!

Pareva che a tutti i costi mi volesse: me, pezzo di carne marcia di superbia, arnese inservibile e infruttuoso.

Ora che ho conosciuto la Tua misericordia, più interminata dei cieli, ho finito di stupirmi: anche di un cencio raccattato nella mota dell'orto tu puoi fare un abito da nozze per gli invitati del tuo banchetto...

Ora che Dio mi ha vinto riscopro, risalendo le strade della mia vita, dei segnali di fuoco che non mi bruciarono perché non mi soffermai....fatti, segni da nulla; moti dell'animo che potevano fiorire in volontà perenni e ricaddero come semi bruciati...

Visto che mi piace molto ridere, logica conseguenza è la mia simpatia per quei santi che hanno vissuto la loro vita con l'ironia, i famosi "santi che ridono"! Sicuramente uno di questi è Pippo Bono ovvero San Filippo Neri. Alcuni suoi aneddoti, così come quello che vi riporto qui di seguito, ci fanno pensare e riflettere ma anche sorridere. Troppo spesso dimentichiamo che vivere la santità non vuol dire andare in giro con il musone, repressi



perché la vita merita di essere raccontata

dalla fede o dalle mortificazioni corporali. È importante recuperare quell'aspetto gioioso della vita e della fede.

Ecco un breve saggio su come simpaticamente San Filippo Neri vuole predicare la continenza della lingua a una signora pettegola....

Tra le penitenti di Filippo Neri, c'era una donna, il cui mestiere quotidiano era di dir male del prossimo. Però, da istruita cristiana, sapeva che era peccato e lo confessava, senza per altro emendarsi mai. Un giorno, Filippo pensò che era ora di farla finita. «Figliola», le disse al termine della confessione, «per penitenza, andrete a comperare al mercato una gallina con le penne». «Una gallina? E che c'entra con la penitenza?», lo interruppe la donna: «State ad ascoltare che non ho ancora finito», soggiunse il santo, «prendete la gallina e camminate per la campagna togliendo poco per volta le piume e buttatele. Poi ritornate da me». La penitente fece quello che le era stato chiesto, poi ritornò dal confessore. «Ecco», disse Filippo Neri, «adesso ritornate in campagna e raccogliete tutte le piume». «Padre, ma è impossibile. Chissà dove il vento le ha portate». «Lo so anch'io, figliola. E così è anche di tutte le parole velenose che andate a spargere in giro. Ripigliatele, se potete».

Da giovanissimo studente di teologia, uno dei primi testi di straordinaria profondità è il "Proslogium" di Sant'Anselmo. Ve lo propongo qui di seguito. Non credo ci sia bisogno di ulteriori commenti....

Signore cerco il tuo volto, il tuo volto Signore io bramo.

Dunque, Signore Dio mio, insegna ora al mio cuore dove e come cercarti.

Signore, se non sei qui dove ti cercherò assente?

Se poi sei ovunque, perché non ti vedo presente?

Ma certamente tu abiti una luce inaccessibile...

Chi mi condurrà e introdurrà in essa perché ivi ti veda?...

Signore, insegnami a cercarti e mostrati a me che ti cerco,

poiché né posso cercarti se tu non mi insegni,

né posso trovarti se tu non ti manifesti.

O signore, che io ti cerchi desiderando,

che ti desideri cercando,

che ti trovi amando,

che ti ami trovando.

S.Anselmo, Proslogium 1

\* \* \*

La mia passione per il prof.V.Andreoli mi spinge a leggere tutti i suoi libri e i suoi articoli. L'ultimo suo libro "Lettera alla tua famiglia" mi ha fatto riflettere in molte parti (e probabilmente in futuro vi presenterò altri di brani tratti da questo libro). Ecco una riflessione che mi ha fatto fermare a pensare. Non tutti hanno la grazia di avere una fede alle spalle; l'invito a chiudere la giornata con una preghiera è un'occasione per domandarsi e interrogarsi e nel silenzio scoprire la propria fragilità davanti al Dio che si invoca. È bello avere un Dio a cui rivolgersi, così come sperare....

"Chiudete la giornata con una preghiera. È bello avere un Dio a cui rivolgersi e se non ce l'avete, come mi pare di non averlo io, rivolgetevi lo stesso al Dio che non c'è, che non avete incontrato ma che non potete escludere di incontrare, magari di notte, quando il fracasso degli uomini tace. Rivolgetevi al Dio che non c'è per voi, che non avete ancora trovato, ma che è stupendo cercare.

Vedete, tra un Dio che si cerca e il nulla la differenza è enorme, poiché il nulla non c'è senza alcun dubbio, mentre un Dio che si cerca non c'è di fatto, poiché non lo si è ancora incontrato, ma può esserci, altrimenti cercarlo sarebbe follia, invece il farlo dà a quel nulla attuale la possibilità di esserci domani. Il Dio che non c'è è il vero Dio della speranza. È bellissimo sperare.

Mi piacerebbe che tutti chiudessimo la giornata pensando al Dio che c'è o a quello che non c'è".

*Vittorino Andreoli, Lettera alla tua famiglia, 2005, Rizzoli, p.88-89*

\* \* \*

Un cuore pronto a cantare. Troppo spesso nella mia vita la musica mi è venuta incontro, dandomi una mano nei momenti difficili.

La musica aiuta a sognare. Cantando si sogna, sognando si vive meglio. Cantare, ridere, sperare: è il testo di questa meravigliosa canzone di A.Ruggero che vi propongo. È una canzone che mi ha colpito oltre che per il testo, anche per l'intensità musicale e vocale dell'artista. Dovremmo sempre ricordarci di cantare e cercare di far cantare il cuore.

DISSOLTA IN TE ("BURBUJAS DE AMOR")

TESTO ORIGINALE: JUAN LUIS GUERRA, ADATTAM.ANTONELLA RUGGERO

Canta cuore mio  
Anche se ti sembra di non aver voce  
Canta cuore mio  
Perché qualcuno ascolta  
Sogna cuore mio  
Che nessuno può impedirti di sognare  
Sogna cuore mio non smettere un istante

Un pesce io sarò  
Con le narici farò le bollicine  
Bollicine d'amore ovunque vada  
Starò sotto la luna

Un pesce io sarò  
Per decorar di coralli la tua strada  
Bollicine d'amore ovunque vada  
Starò la notte intera  
Dissolta in te

Ridi cuore mio  
Nell'attesa che sparisca l'illusione  
Ridi cuore mio  
Non essere impaziente  
Spera cuore mio  
Anche se non c'è speranza nè ragione  
Spera cuore mio  
Non riempirti d'amarrezza

Un pesce io sarò  
Con le narici farò le bollicine  
Bollicine d'amore ovunque vada  
Starò sotto la luna

Un pesce io sarò  
Per decorar di coralli la tua casa  
Bollicine d'amore ovunque vada  
Starò la notte intera  
Dissolta in te

Dentro il mare nel silenzio

Sotto il cielo nel silenzio  
Per sempre dissolta in te

\* \* \*

Ogni giorno è da vivere  
Ogni mattina  
è una giornata intera  
che riceviamo dalle mani di Dio.  
Dio ci dà una giornata  
da Lui stesso preparata per noi.  
Non vi è nulla di troppo  
e nulla di non "abbastanza",  
nulla di indifferente  
e nulla di inutile.  
È un capolavoro di giornata  
che viene a chiederci di essere vissuto.  
Noi la guardiamo  
come una pagina d'agenda,  
segnata d'una cifra e d'un mese.  
La trattiamo alla leggera  
come un foglio di carta.  
Se potessimo frugare il mondo  
e vedere questo giorno elaborarsi  
e nascere dal fondo dei secoli,  
comprenderemmo il valore  
di un solo giorno umano.

Madeleine Delbrêl